



Rassegna Stampa 14 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it

Dal Def altri tre miliardi, che si sommano alle misure in manovra. Atteso a breve il decreto

Cuneo fiscale, 10 anni di tagli

Ma i valori percentuali rimangono simili a quelli del 2000

DI MICHELE DAMIANI

Un decennio di interventi per tagliare il cuneo fiscale, ma i livelli sono pressoché uguali a quelli dell'inizio del 2000. Se, infatti, 23 anni fa il prelievo fiscale e contributivo sul lavoro in Italia si attestava al 47,08%, nel 2021 la percentuale è scesa solo fino al 46,52% (dati Ocse). Nel frattempo, praticamente ogni governo ha approvato norme per la riduzione del cuneo, trend recentemente confermato dall'esecutivo Meloni, che ha stanziato risorse per il taglio sia in legge di bilancio che nel Def da poco approvato. Risorse che vanno a prorogare una misura introdotta dal governo Draghi.

Def e manovra. Sono più di tre i miliardi stanziati dal Def per tagliare il cuneo fiscale. E già in questi giorni vari esponenti governativi, tra cui il viceministro dell'economia Maurizio Leo, hanno parlato di un decreto di prossima pubblicazione che definirà tutti i dettagli. Uno stanziamento che si andrà a sommare a quello già deciso dalla recente legge di bilancio; l'ultima manovra, infatti, ha predisposto un taglio dei contributi previdenziali per il 2023 del 3% per i redditi fino a 25 mila euro e del 2% per quelli fino a 35 mila. Le due misure si sommeranno l'una all'altra garantendo quindi un beneficio doppio in busta paga.

| Un decennio di tagli sul cuneo fiscale | | |
|--|-------------------|---|
| Provvedimento | Premier in carica | Intervento |
| Manovra 2013 (legge 228/2012) | Mario Monti | Elevazione importo Irap deducibile e istituzione di un fondo dedicato |
| Manovra 2014 (legge 147/2013) | Enrico Letta | Aumento detrazioni Irpef, deduzione Irap per nuovi assunti e riduzione premi assicurativi |
| Manovra 2015 (legge 190/2014) | Matteo Renzi | Bonus Renzi (80 euro) e costo del lavoro a tempo indeterminato interamente deducibile dalla base imponibile Irap |
| Manovra 2020 (legge 160/2019) | Giuseppe Conte | Fondo per la riduzione del cuneo fiscale (3 miliardi nel 2020, 5 miliardi all'anno dal 2021), conferma bonus Renzi e decontribuzione Sud |
| Decreto-legge 3/2020 | Giuseppe Conte | Riduzione del cuneo attraverso un nuovo sistema di detrazioni (trattamenti integrativi) al posto del bonus Renzi (per redditi fino a 40 mila euro) |
| Manovra 2022 (legge 234/2021) | Mario Draghi | Taglio dei contributi previdenziali per i redditi fino a 35 mila euro dello 0,8%, poi portato al 2% dal dl Aiuti bis e novità sull'assegno unico e universale |
| Manovra 2023 (legge 197/2022) | Giorgia Meloni | Taglio dei contributi previdenziali (2% fino a 35 mila euro di reddito, 3% fino a 25 mila) |

Un decennio di interventi. Da Monti a Letta, passando per Renzi, Conte e Draghi, tutti i recenti esecutivi hanno approvato misure per tagliare il costo del lavoro. Un mix di interventi (si veda tabella in pagina) su Irpef, Irap, Inail e contributi. Tuttavia, il valore del cuneo fiscale italiano rimane sempre più o meno stabile negli anni (e tra i più alti

dei paesi Ocse). Questo perché, spesso, le misure approvate hanno un orizzonte di tempo limitato.

I numeri. Il taglio del cuneo definito con la manovra, ad esempio, varrà solo per il 2023 e va a prorogare una misura approvata dal governo Draghi. Si tratta, perciò, di interventi non strutturali, che non incidono sul

costo del lavoro nel medio-lungo termine. Nel 2013, il primo anno preso in considerazione in questa analisi, la percentuale in Italia arrivava al 47,84%, poco più di un punto percentuale superiore a quella del 2021 (46,52%). Paradossalmente, la novità che inciderà maggiormente sul cuneo fiscale, a parità di costo del lavoro, proviene da una norma non

strettamente collegata al cuneo, ovvero l'assegno unico universale. Calcolando gli importi sulla base dell'Isee e non più del reddito, ai lavoratori interessati viene garantito un assegno più corposo che, anche al netto dell'eliminazione delle detrazioni, abbassa il cuneo in maniera strutturale per questi dipendenti.

— © Riproduzione riservata —

Anf per i familiari all'estero, riesame delle istanze blindato

Il riesame delle domande di Anf per effetto della sentenza della Corte costituzionale 67/2022 (che consente di inserire moglie e figli residenti all'estero) non può riguardare l'inserimento di nuovi familiari. In tal caso, infatti, non si tratta di «riesame» di domanda presentata e non accolta o parzialmente accolta, ma di «nuova domanda» soggetta al termine prescrizionale. Lo precisa l'Inps nel messaggio 1375/2023.

Il riesame. Con la circolare 95/2022 (si veda *ItaliaOggi* del 6 agosto 2022) l'Inps ha dettato le istruzioni alla citata sentenza della Corte costituzionale, relativa al diritto all'Anf ai lavoratori extraUe titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo o di permesso unico di soggiorno, per i familiari all'estero nel paese di origine o altro paese. In particolare la circolare ha chiarito che le istanze di riesame possono essere accolte dalle sedi Inps previa apposita richiesta d'integrazione d'istruttoria agli interessati e verifica della sussistenza degli altri requisiti, nell'ambito della prescrizione quinquennale.

Nuove domanda. Tuttavia, spiega l'Inps, risulta che sono state presentate da lavoratori extraUe, invocando la stessa sentenza della Corte costituzionale, domande di Anf con cui, a fronte di una domanda già accolta, si chiede il riesame alla luce della citata sentenza per inserire nel nucleo familiare nuovi componenti per periodi definiti da provvedimento di pieno accoglimento. L'Inps precisa che, come già spiegato nella ricordata circolare 95/2022, il riesame può essere proposto solo in relazione a domande già respinte o parzialmente accolte, in quanto riferite a soggetti non facenti parte del nucleo familiare, nei termini di decadenza. Diversamente, aggiunge l'Inps, nel caso in cui il richiedente chieda di riesaminare una domanda già definita e accolta, per inserire nuovi componenti del nucleo familiare, essa va intesa come una «nuova domanda» e, dunque, gestita nel rispetto dei termini prescrizionali.

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata —

BREVI

E' stato firmato mercoledì scorso il rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro di 27 mila dirigenti del terziario. A sottoscrivere l'accordo il Presidente di Manageritalia, Mario Mantovani con Donatella Prampolini, Vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia. L'accordo prevede un importo Una Tantum di 2 mila euro da corrispondere nel 2023 a copertura del triennio 2020/22 oltre a un aumento contrattuale di 450 euro lordi mensili entro luglio 2025. E inoltre prevista la destinazione di 1.000 euro annui alla Piattaforma welfare dirigenti terziario, spendibili in beni e servizi di welfare.

Una delegazione del Conaf (il Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali), composta dalla consigliera nazionale Valentina Marconi e dalla presidente Sabrina Diamanti, si è recata mercoledì presso gli uffici del Ministero dell'università e della ricerca per discutere delle principali questioni legate all'accesso alla professione. In particolare, si è discusso della normativa che, dal 2021, introduce le lauree abilitanti, sono state illustrate le possibili incompatibilità con norme esistenti, si è parlato degli esami di stato e dei curricula necessari per accedervi. L'incontro si è concluso ribadendo la necessità di risolvere la vicenda, oramai ventennale, della figura dello zoonomo.

E' stato firmato, presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, il contratto di espansione di Coop Alleanza 3.0. L'accordo comporta un investimento complessivo di oltre 40 milioni di euro e consentirà sia un radicale aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori della Cooperativa, sia un significativo ricambio generazionale. Il contratto di espansione sottoscritto dà la possibilità a 1.000 persone a cui mancano al massimo cinque anni alla pensione anticipata o vecchiaia di accedere allo scivolo pensionistico e, contemporaneamente, permette l'ingresso in Cooperativa di 550 giovani con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato.

Il presidente del consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, è stato ricevuto ieri dal ministro della cultura Gennaro Sangiuliano. Al centro del colloquio, fanno sapere dal Cndcec, il contributo che la professione può fornire nell'ambito dell'economia della cultura, dal quale nasceranno forme di collaborazione tra ministero e Consiglio nazionale. Proprio sull'economia della cultura prenderà il via a breve, presso il Consiglio nazionale della categoria, un apposito gruppo di studio, presieduto dal commercialista Giovanni Lepre, consigliere del ministro Sangiuliano.

— © Riproduzione riservata —

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 14 APRILE 2023

I Forum di QS. Sanità pubblica addio? Papini: “Un altro genere di sanità per un altro genere di salute”

Per fare questo c'è bisogno di convergere su piattaforme comuni, il più possibile condivise, con i soggetti politici e sociali, gli attivisti e le attiviste del movimento per la salute, femministe e transfemministe, per la pace e per il clima, i lavoratori e i cittadini, perché, dall'istituzione del Ssn con la Legge di Riforma Sanitaria n. 883 nel 1978, si è assistito ad un vero e proprio attacco al diritto alla salute con un grave impoverimento culturale

Mi vorrei inserire anch'io in questo forum ispirato dal nuovo libro di Ivan Cavicchi “Sanità pubblica addio, il cinismo delle incapacità”. Scrivo questo contributo dopo essere tornata da Milano per la manifestazione in occasione della giornata mondiale della salute (che ricorre ogni 7 aprile) dal titolo volutamente provocatorio: “Sano come un pesce?” e che ha visto la partecipazione di oltre cinquemila persone in piazza Duomo, indetta da Medicina Democratica, dalla Campagna Dico32 e dal Forum per il Diritto alla Salute e alla quale hanno aderito circa 60 tra associazioni, movimenti di lotta, femministi e transfemministi, sindacati di base e confederali, partiti politici di opposizione e, con importanti messaggi di solidarietà inviati da Carmen Esbri, Portavoce delle Mareas Blancas di Spagna; Ramon Vila, Segretario Nazionale del Sindacato SUD Santé Sociaux/Union syndicale Solidaires, Francia; Yves Hellendorff, Segretario Nazionale della CNE, Sindacato della Sanità, del sociale e della cultura, Belgio.

Come Forum per il Diritto alla Salute, dal 2016, prima come gruppo informale di operatrici ed operatori sanitari e poi come associazione abbiamo più volte denunciato tutte le contraddizioni e gli attacchi al diritto alla salute che subiamo da decenni.

Solo negli ultimi 10 anni si sono tagliati 10 mld di fondi per la sanità, 5818 posti letto. Con tutti i governi.

[CREA Sanità](#) ha calcolato che il finanziamento del nostro SSN è al di sotto di almeno 50 miliardi di euro rispetto agli altri paese europei.

Il governo guidato dal Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** mentre ha bloccato il tetto di spesa sul personale ha riparlato di tagli lineari! Quelli già attuati dal governo Monti del 2012.

In alcune regioni come il Lazio e che ha avuto una giunta di centrosinistra per 9 anni, si parla di nuovo di commissariamento.

Ad un certo punto di questa fase di controriforme, come le chiama e le analizza Cavicchi nel libro, noi del Forum per il Diritto alla Salute abbiamo scoperto, studiando, che alcune regioni, avevano speso migliaia di euro (risorse pubbliche) per cambiare i loghi, appunto, delle ASL e della Aziende Ospedaliere da "**Servizio** Sanitario Regionale" a "**Sistema** Sanitario Regionale", cambiando la parola “Servizio” con “Sistema”.

Partiamo semplicemente da questo cambio che non è di carattere semantico, ma politico.

La parola Servizio era stata messa in corrispondenza alla parola diritti con la Legge 833/78 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale per rispondere all'art. 32 della Costituzione che parlava per la prima volta di diritto fondamentale alla salute. La cultura dei servizi legata alla parola diritti ha emancipato il nostro paese dalla cultura della beneficenza e del paternalismo assistenziale.

La parola Sistema, invece, è usata dall'Università Bocconi quando forma i Direttori Generali che sono a capo delle Aziende Sanitarie e che sono figure anacronistiche e monocratiche di stampo patriarcale e paternalistico, "l'uomo solo al comando" - non va bene nemmeno quando sono donne - che governano spesso come monarchi occupandosi sempre meno di rispondere ai bisogni di salute delle persone, ma avendo come obiettivo il pareggio di bilancio, che si è ottenuto in questi anni con tagli e ridimensionamenti dei servizi.

La parola "Servizio" ha una valenza etica e sociale che la parola "Sistema" non ha, ma questa serve a giustificare che il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e il privato in tutte le sue forme (accreditato, esternalizzato, convenzionato, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali convenzionati, singoli professionisti a Partita IVA, lavoro interinale) collaborano, appunto, per fare "Sistema".

La parola "Sistema" al posto di "Servizio" Sanitario Nazionale noi del Forum per il Diritto alla Salute, oltre ad andare contro la legislazione vigente, la respingiamo fortemente.

Servizio significa che deve essere sempre garantito, così si risponde al "diritto alla salute fondamentale" come dice la nostra Costituzione.

Le nostre proposte per il diritto alla salute, al benessere, alla prevenzione e alla cura di tutto

Non come tecnici, ma come esperti perché ne fanno esperienza ogni giorno, col proprio lavoro e toccano con mano e sulla propria pelle questo "cinismo delle incapacità", osiamo fare alcune proposte elaborate con lo studio, l'attivismo e la militanza nei movimenti di lotta per il diritto alla salute in questi ultimi anni e che richiedono un cambio di paradigma.

Prima di tutto, non basta solo rifinanziare il SSN, se poi le risorse rivanno al privato che oggi ha oltre il 50% in Regioni come Lazio, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e che con le esternalizzazioni si arriva al 75%.

Bisogna ritornare ad un Servizio Sanitario Nazionale - produttore diretto di servizi - universalistico e fondato sulla fiscalità generale.

La salute, la prevenzione e la riabilitazione come fatto collettivo e non solo individuale in tutte le politiche come pratica femminista, transfemminista e come tema intersezionale.

Inutile parlare di prevenzione o sanità territoriale se non si opta per la produzione diretta del servizio, problema comune ad altri settori pubblici come scuola ed Enti Locali.

Cosa fare subito?

In particolare proponiamo concretamente:

L'aumento dei finanziamenti per la sanità vincolato al solo Servizio Sanitario Nazionale propriamente detto e non alle strutture sanitarie convenzionate e accreditate attraverso una riduzione significativa delle spese militari come proposto dalla campagna Sbilanciamoci!

Diritto alla salute e ripudio della guerra, vanno insieme.

Contemporaneamente: blocco di tutte le esternalizzazioni e piano di reinternalizzazioni di convenzionamenti e accreditamenti con privati.

Blocco dell'intramoenia e delle assicurazioni sanitarie integrative nei CCNLL e abolizione della deducibilità fiscale.

Un piano straordinario di assunzioni nel SSN - mancano circa 40.000 medici e 70.000 infermieri - con graduatorie nazionali e regionali a scorrimento per qualifiche e discipline che tenga conto del Piano di reinternalizzazioni per evitare licenziamenti ricattatori da parte degli imprenditori privati.

Attuazione del "diritto all'adeguatezza", come lo chiama Ivan Cavicchi, cioè revisione dei **requisiti organizzativi** non più ai minimi, ma "adeguati" alla risposta delle complessità assistenziale alla quale si risponde oggi e che si misura attraverso scale di valutazione che si sono elaborate in base a prove di evidenza scientifica.

CCNL unico tra tutti i lavoratori sia della sanità pubblica e che di quella privata e adeguamento degli stipendi agli standard europei, non 40 contratti diversi come sono oggi nelle RSA, stipulati spesso tra padroni e

sindacati gialli.

Investire nella formazione per una **nuova cultura di organizzazione del lavoro in sicurezza** per la prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro dove, in particolare, si sono registrati troppi infortuni anche mortali.

Istituzione di **forme di partecipazione e controllo democratico da parte dei Comuni, dei Municipi, dei lavoratori e delle collettività** per questo come anticipato sopra deve essere abolita e superata la figura monocratica, anacronistica e autoritaria, patriarcale e paternalista del Direttore Generale delle Aziende sanitarie.

Superamento del modello aziendalista e aumento del numero delle ASL con la riduzione delle loro dimensioni e di quelle dei Distretti, che riportino al decentramento amministrativo e alla prossimità.

Oggi si parla di **Case della Comunità** e prima si parlava di *Case della Salute* che se pur piene di contraddizioni avevano finalità chiara e il termine fu coniato da Giulio Maccacaro, dovevano essere articolazione dei Distretti e luoghi di partecipazione. “Comunità” invece è un termine cattolico che rimanda alla sussidiarietà e che “*implica un’idea di dentro e fuori (...) C’è chi è dentro la comunità e chi resta al di fuori*” (M. Fisher, 2022). Chi ci andrà a lavorare? Il mondo del volontariato con la buona volontà? Le cooperative? Le multinazionali? Che sfrutteranno come sempre le lavoratrici e i lavoratori? Né il DM77 e né il PNRR prevedono assunzioni. E soprattutto perché allora non si ascoltano le comunità dei cittadini dei territori che chiedono servizi e lottano per la riapertura di strutture sanitarie chiuse con i tagli lineari, i commissariamenti, i pareggi di bilancio? Come succede a Roma con Villa Tiburtina, il Forlanini e il San Giacomo?

Riforma dell'organizzazione ospedaliera secondo un modello uniforme sul territorio nazionale che superi la separazione dal territorio e aumento dei posti letto. **L’ospedale deve essere parte del territorio**, riorganizzato, con nuovi modelli che superino l’organizzazione del lavoro con logiche tayloriste e fordiste da catena di montaggio. La cura del paziente che Cavicchi chiama “esigente” è un’arte e presuppone che tutti i professionisti della salute si coordinino, collaborino, ma siano anche **direttamente dipendenti dal SSN come i medici di famiglia/MMG, i pediatri di famiglia/ libera scelta (PLS) e specialisti ambulatoriali convenzionati**.

Le donne pagano il prezzo più alto.

Il Covid è stato un rivelatore che ha esasperato ingiustizie e ineguaglianze pre-esistenti.

Una di queste riguarda le donne in sanità, Cavicchi dedica un intero capitolo alle mediche e alla medicina di genere, ma le donne in sanità non sono solo mediche, sono infermiere, fisioterapiste, assistenti sociali, OSS, addette alla mensa e alle pulizie e sanificazione degli ambienti, eccetera e che oggi rappresentano il 67,9% degli operatori sanitari e sono quelle che hanno con rabbia e fatica hanno affrontato la crisi della pandemia che è stata essenzialmente crisi della sanità e crisi della cura
(https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3164_2_alleg.pdf).

Nell’anno della pandemia *249 mila donne hanno perso il lavoro* e 96 mila erano mamme. Tra queste *4 su 5 hanno figli con meno di 5 anni*. Madri che a causa delle restrizioni e della necessità di seguire i bambini più piccoli, lasciati fuori dagli *asili nido e dalle scuole materne*, sono state costrette a rivedere la propria posizione lavorativa, sacrificandola per seguire i bambini. Molte mie colleghe sono state costrette a dare le dimissioni perché non riuscivano a conciliare tempi di vita e di lavoro per i turni che avevano. Chi abbandona è chi ha turni e non ha un marito o un compagno o i nonni che possono tenere il figlio. Se chiede il part-time non viene mai accordato.

È stato chiamato “*shock organizzativo familiare*” durante il periodo di lockdown, o “*stress da conciliazione*”, l’84,8% di chi lo ha subito erano donne e sono state chiamate “*equilibriste*” (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2022>).

È una società violenta con le donne e quando non è violenta è oppressiva.

È da anni dimostrato che la parità di genere faccia crescere il PIL nei Paesi che la mettono in pratica, anche perché le imprese che la applicano risultano qualitativamente più competitive.

Già tutti gli stipendi in sanità sono più bassi rispetto alla media europea, ma le donne prendono ancora meno. La sola paga oraria è un contenitore troppo piccolo per prenderlo come indice del differenziale salariale tra i generi.

Ci sono altri motivi per cui le donne hanno uno stipendio più basso.

Per esempio:

- Si prendono i congedi. E quindi sono pagate in percentuale minore o per niente. Da una certa età in poi il congedo non è pagato per niente;
- Sono costrette a chiedere il part-time (quando gli viene concesso) perché non riescono a conciliare vita e lavoro;
- Hanno più giornate di malattia o malattia bambino;
- Di conseguenza non prendono mai il premio di produzione.

Ma allora, visto che il “sistema” ragiona a premi, alle donne, bisognerebbe dargli non solo il premio di produzione, ma anche il “premio di riproduzione”, che è il secondo lavoro che fanno a casa, come mamme, badanti quando hanno anche un familiare fragile a casa o quando fanno le maestre come con la DAD durante il lockdown.

Queste motivazioni non escono fuori dai contratti. Però questi sono i motivi reali per cui le donne prendono di meno, non vanno avanti di carriera, non riescono ad accedere alla formazione tanto quanto gli uomini.

Poi ci sono le “dimissioni bianche”. Le donne si dimettono per stare dietro alla famiglia e perché non riescono a conciliare tempi di vita e di lavoro per i turni che hanno, soprattutto in sanità. Chi abbandona è chi ha turni e non ha un marito o un compagno o i nonni che possono tenere il figlio e se chiede il part-time non viene quasi mai accordato.

Potremmo chiamarlo “gender gap velato”. Ed in sanità ce n’è tanto.

Non c’è salute se non c’è salute di genere quindi c’è bisogno di investimenti nella medicina di genere.

Riconoscimento e introduzione nei LEA delle cosiddette “malattie invisibili” e cioè: endometriosi, fibromialgia, vulvodinia, dolore pelvico e neuropatia del pudendo, per cui una donna oggi si sente dire o addirittura colpevolizzare: “È solo una cistite”, “Sono le mestruazioni”, “Sei troppo sensibile”, “Sei stressata”, “Fai un figlio e ti passa, vedrai”, “Somatizzi troppo”.

Quindi investimento nella salute della donna con il potenziamento della rete dei consultori (ce ne devono essere 1/20.000 abitanti) che devono tornare ad essere luoghi di partecipazione e di autodeterminazione, di riferimento per l’educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado e rispondere alle esigenze e ai desideri delle donne e delle soggettività LGBTQIAP+ senza discriminazioni legate alle età, alle disabilità o culture o etnie. **Contracezione gratuita e somministrazione della RU486 per l’IVG e respingimento di ogni obiettore dal Servizio Sanitario Nazionale pubblico per l’attuazione del diritto all’aborto.**

Introduzione nei LEA di tutte le cure odontoiatriche. Molti studi confermano che **la salute orale** è indice di povertà, una ricerca del 2014 dimostra che come, raggiunti i 70 anni, le persone povere hanno 8 denti in meno rispetto a quelle ricche. A questo hanno portato le due principali controriforme, come le chiama Cavicchi, alla sanità di serie A e alla sanità di serie B e C dei poveri. E i poveri li si riconosce dai denti, che non riescono a curare e che non hanno più.

(https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=60779)

Blocco dell’autonomia regionale differenziata e modifica del Titolo V della Costituzione attraverso un diverso equilibrio istituzionale tra Stato, Regioni e Comuni come previsto dalla Costituzione.

Abolizione del numero chiuso nei corsi di laurea di medicina e formazione universitaria del medico di famiglia/medicina generale (MMG) attraverso l’istituzione di una specifica specializzazione.

Istituzione di una azienda pubblica di produzione del farmaco.

Per fare questo c’è bisogno di convergere su piattaforme comuni, il più possibile condivise, con i soggetti politici e sociali, gli attivisti e le attiviste del movimento per la salute, femministe e transfemministe, per la pace e per il clima, i lavoratori e i cittadini, perché, dall’istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) con la Legge di Riforma Sanitaria n. 883 nel 1978, si è assistito ad un vero e proprio attacco al diritto alla salute con un grave impoverimento culturale, specchio dei cambiamenti della società prodotti dalla progressiva rivincita del sistema di produzione, vita e consumo dominanti fondati sull’accumulazione di capitale e la corsa ai profitti anche in medicina.

Ma non solo. Cavicchi in tutto il libro rivendica che è stata la sinistra ad occuparsi di sanità e non fa certo sconti sulle responsabilità di quello che ha portato al “cinismo delle incapacità”.

Ma oggi di quale sinistra abbiamo bisogno per attuare questo cambiamento di paradigma?

Per il diritto alla salute avremmo bisogno di una sinistra ecosocialista e anticapitalista, femminista e transfemminista, laica, pacifista e nonviolenta.

Subito, della Conferenza sulla sanità, come proposto da [E. Turi](#) in questo forum.

È chiedere troppo?

Elisabetta Papini

Coordinatrice Nazionale del Forum per il Diritto alla Salute, attivista di Medicina Democratica

Leggi gli altri interventi al Forum: [Cavicchi](#), [L.Fassari](#), [Palumbo](#), [Turi](#), [Quartini](#), [Pizza](#), [Morsiani](#), [Trimarchi](#), [Garattini e Nobili](#), [Anelli](#), [Giustini](#), [Cavalli](#), [Lomuti](#), [Boccaforno](#), [Tosini](#), [Angelozzi](#), [Agnetti](#), [Quici](#), [Agneni](#), [Doni](#), [Sampietro](#), [Garattini e Nobili \(2\)](#), [Mancin](#), [Belleri](#), [Montibeller](#).

Venerdì 14 APRILE 2023

“I Lea vanno aggiornati per evitare obsolescenza delle cure e garantire l'eguaglianza nell'accesso alle migliori prestazioni sul territorio nazionale”. Il richiamo della Consulta

Lo ha ribadito ieri la presidente della Corte Costituzionale Sciarra nella sua Relazione annuale rimarcando che la “salute” è una delle parole chiave nell'attività della Consulta. Sciarra ha poi sottolineato che “i principi di finanza pubblica devono essere letti in armonia con la tutela dei diritti e il soddisfacimento dei bisogni delle persone, tutela che non può non coinvolgere, nel rispetto delle specifiche sfere di competenza, sia lo Stato sia le Regioni”. [LA RELAZIONE](#).

La “salute” è una delle parole chiave nell'attività della Corte Costituzionale. Lo ha ribadito ieri la presidente della Consulta **Silvana Sciarra** nella sua Relazione annuale sull'attività della Corte che, al tema della salute, ha dedicato diverse riflessioni ricordando alcune delle principali decisioni adottate nel corso del 2022.

Misure restrittive per il Covid e diritti della persona. “Le misure adottate dal legislatore per contrastare il diffondersi della pandemia da COVID-19 – ha detto Sciarra - hanno posto la Corte costituzionale di fronte a complesse decisioni, volte a sindacare il bilanciamento effettuato dal legislatore e ad accertare il rispetto delle garanzie previste dalla Costituzione”.

“Nel dichiarare non fondate le questioni sollevate, la Corte ha chiarito che le misure restrittive di carattere generale, come la quarantena obbligatoria, adottate dalle autorità nel contesto pandemico, devono essere ricondotte nell'alveo della disciplina costituzionale relativa alle limitazioni della libertà di circolazione (art. 16 Cost.) e non alle restrizioni della libertà personale (art. 13 Cost.)”, ha spiegato, rimarcando che le misure adottate erano “giustificate dall'urgenza di proteggere la salute nell'interesse della collettività, nel rispetto dei criteri di proporzionalità e di adeguatezza, nelle circostanze del caso concreto ([sentenza n. 127](#))”.

Test solo in farmacia. “Su altro versante – ha ricordato poi Sciarra nella sua relazione - si è ritenuta non in contrasto con la Costituzione la normativa che ha consentito solo alle farmacie, in quanto inserite nel Servizio sanitario nazionale, e non anche alle «parafarmacie», l'effettuazione di test e tamponi finalizzati a diagnosticare il contagio”. La tutela della salute giustifica, anche nell'ordinamento europeo, restrizioni alla libertà di stabilimento e alla concorrenza ([sentenza n. 171](#))”, ha detto.

Il diritto alla salute. La presidente ha poi ricordato che anche nelle decisioni che attengono a ricorsi in via principale “la persona e la sua salute occupano un posto centrale”.

Ad esempio “nel dichiarare incostituzionale una legge regionale pugliese che prevedeva l'erogazione di un test di screening prenatale, in via sperimentale, per la durata di due anni – poiché la regione era sottoposta a un piano di rientro – la Corte costituzionale ha ribadito che il procedimento di definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA – nei quali non era contemplato tale screening – ha lo scopo di contemperare la tutela della salute con il complessivo equilibrio finanziario del sistema sanitario ([sentenza n. 161](#))”.

“In un giudizio su altra legge pugliese che ha introdotto un esame genetico, in grado di diagnosticare rare malattie ereditarie con largo anticipo ed esattezza, la Corte ha dichiarato non fondata la questione, fornendo tuttavia una interpretazione estensiva di una prestazione contemplata nei livelli essenziali di assistenza (LEA), idonea a consentire l'accesso al test, anche nel caso di mero sospetto e non solo nell'ipotesi di accertata malattia”, ha ricordato ancora Sciarra.

Aggiornare i Lea. “In questo contesto ha sottolineato la presidente della Consulta - gli organi politici sono comunque sollecitati ad aggiornare i LEA, al fine di evitare l’obsolescenza delle cure e garantire l’eguaglianza nell’accesso alle migliori prestazioni sul territorio nazionale ([sentenza n. 242](#)). Non si può non sottolineare la centralità di questo adempimento”.

“E ancora – ha poi aggiunto - pur dichiarando contraria alla Costituzione una legge statale non rispettosa del principio di leale collaborazione (120 Cost.), la Corte ha asserito l’importanza di cure personalizzate a tutela della salute delle donne, facendo salvi i procedimenti di spesa in corso ([sentenza n. 114](#))”.

La finanza pubblica e la salute. E infine un ultimo esempio: “Nel salvare la previsione – operata dal legislatore molisano – del vincolo di destinazione di alcune somme a un Fondo regionale per l’occupazione dei disabili, la Corte ne ha ravvisato la coerenza con i principi fondamentali stabiliti dal legislatore statale e la comune finalità di assicurare tutela a situazioni di particolare vulnerabilità, come quella delle persone con disabilità, cui il disegno costituzionale dedica particolare attenzione, in quanto coinvolge un complesso di «valori che attingono» ai suoi «fondamentali motivi ispiratori» ([sentenza n. 110](#))”.

“I principi di finanza pubblica devono dunque essere letti in armonia con la tutela dei diritti e il soddisfacimento dei bisogni delle persone, tutela che non può non coinvolgere, nel rispetto delle specifiche sfere di competenza, sia lo Stato sia le Regioni”, ha detto Sciarra.

Venerdì 14 APRILE 2023

“Medici gettonisti”: lo Stato ci rimette. E la salute dei pazienti?

Gentile direttore,

è ben noto che, negli ultimi 5 anni, le lacune organizzative del Sistema Sanitario Nazionale si sono palesate anche mediante il ricorso al reclutamento di Medici esterni, non arruolati mediante procedura concorsuale, al fine di tappare i buchi della carenza di organico in diverse discipline dell'area medica e non solo. Questi professionisti sono stati remunerati grazie a risorse economiche garantite dalla voce “Spesa di acquisto di beni e servizi”, non gravata da tetti come accade, invece, per il personale dipendente.

Ad una prima analisi, sommaria, la soluzione sembrerebbe accontentare tutti, dalla Direzione Strategica (turni coperti), ai professionisti reclutati (nettamente meglio remunerati dei colleghi della dipendenza), sino agli ignari cittadini.

Viceversa, come sovente accade, non è tutto oro quello che luccica.

Se affrontiamo, infatti, la questione dal punto di vista dell'incremento della Spesa Pubblica sappiamo bene che la soluzione proposta è svantaggiosa per lo Stato. Un turno di guardia di dodici ore, in Pronto Soccorso o in uno dei servizi (ad esempio, la Radiologia) che devono funzionare h24, viene remunerato con 1200-1500 euro lordi, emolumento clamorosamente maggiore di quanto percepito dal Dirigente dipendente. E che nessuna ci venga a dire che si fa riferimento a capitoli di spesa differenti in quanto, alla fine, è sempre il bilancio statale a rimetterci.

Se osserviamo il fenomeno dal punto di vista del cittadino, della sicurezza delle cure, della qualità del prodotto erogato, il declino prosegue. Sin dal primo incontro avvenuto tra le organizzazioni sindacali della Dirigenza Sanitaria e il Ministro Schillaci (lo scorso 16 dicembre), abbiamo avuto conferma di gravi irregolarità segnalate dai carabinieri dei NAS a seguito di controlli (dall'età dei professionisti sino alla assenza dei requisiti specifici). Senza contare la frequente mancanza del rispetto della normativa sull'orario di lavoro e sui riposi. Per non parlare della sicurezza di questi “lavoratori autonomi”: il datore di lavoro è obbligato ad adempiere una serie di doveri di tutela quali informazione, formazione, addestramento, sorveglianza sanitaria?

Se guardiamo il caso dal punto di vista aziendale e organizzativo, mettendoci dalla parte del datore di lavoro, ebbene le criticità non tendono a ridursi. Pensiamo alle riunioni di reparto o di dipartimento, con il personale chiamato a condividere gli obiettivi aziendali. Valga un esempio per tutti: lo screening mammografico. I radiologi dipendenti sanno assumere le proprie responsabilità professionali richiedendo gli accertamenti di secondo livello solo nei casi veramente sospetti. Sanno bene che eventuali anomalie nel loro operato potranno essere valutate dai colleghi con i quali lavorano “gomito a gomito”, condividendo percorsi decisionali e operativi comuni, frutto dell'esperienza quotidiana. Questa modalità difficilmente coinvolge colleghi che prestano la propria opera occasionalmente, senza alcun legame con l'ambiente, senza condivisione delle “regole” stabilite dal gruppo interno. Essi tenderanno a utilizzare il modello della “Monade” piuttosto che quello “dei vasi comunicanti”.

Se, infine, analizziamo la faccenda dal punto di vista dei Dirigenti dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale, allora abbiamo la stangata finale. Il diverso trattamento viene percepito come profondamente ingiusto: la stessa azienda che nega, in sede di trattativa decentrata, lo scatto da 100 euro a 120 euro quale corresponsione della indennità notturna, non batte ciglio se deve pagare queste cifre concordate con le cooperative ovvero direttamente con i medici gettonisti. Lo spirito di squadra e di sacrificio viene definitivamente vanificato e, di conseguenza, assistiamo alle dimissioni di colleghi che scelgono altri lidi dove operare in condizioni più vantaggiose.

In conclusione, questa circostanza ha confermato la necessità, nello specifico, di reperire risorse extra-contrattuali al fine di contrastare il declino del Pubblico, da associare a una visione politica, ampia e complessiva, che

consenta una corretta distribuzione dei compiti nel tentativo di difendere il bene supremo della Salute universale ed equa.

Fabio Pinto

Segretario Nazionale Sindacato Area Radiologica SNR-FASSID

Aviaria, Clementi: «Tentativi di spillover si susseguono. Per ora no trasmissione interumana»

La morte di una donna di 56 anni infettata dalla variante H3N8 dell'influenza aviaria in Cina è un monito. Mostra che “i tentativi di spillover si susseguono con virus diversi che sono diversamente espressi nella popolazione delle specie aviarie selvatiche, che poi sono quelle che diffondono queste infezioni in giro per il mondo, ma soprattutto [...]”

di Redazione



La morte di una donna di 56 anni infettata dalla variante H3N8 dell'influenza aviaria in Cina è un monito. Mostra che “i tentativi di spillover si susseguono con virus diversi che sono diversamente espressi nella popolazione delle specie aviarie selvatiche, che poi sono quelle che diffondono queste infezioni in giro per il mondo, ma soprattutto in Estremo Oriente”. A evidenziarlo all'Adnkronos Salute è il virologo Massimo Clementi, commentando la prima vittima di H3N8. Finora sono stati tre i casi confermati dall'Organizzazione mondiale della sanità, di infezione umana da virus dell'influenza A/H3N8, gli altri due successivamente guariti.

Quest'anno, sul fronte dell'aviaria in generale, l'Oms aveva alzato il livello di attenzione, vista l'ampia diffusione registrata negli uccelli in tutto il mondo e le crescenti segnalazioni di casi nei mammiferi. Compreso l'uomo, aveva spiegato l'agenzia, riferendosi in particolare ai virus H5N1 e ricordando ieri che sono un sottotipo diverso del virus dell'influenza A rispetto all'H3N8 rilevato nel caso della donna cinese deceduta.

“Ricordiamoci in ogni caso – invita Clementi – che a fine febbraio di quest'anno sono stati isolati anche dei gabbiani infetti nella parte sud del Lago di Garda dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie. In quel caso era il ceppo H5N1, un virus più conosciuto tra quelli aviari rispetto a questo che viene segnalato per la 56enne cinese. In tutti i casi umani che finora si sono verificati, fortunatamente si tratta di zoonosi – rimarca il virologo – e non sembrano esserci segnali certi ancora di trasmissione interumana. I tentativi di fare il salto di specie comunque continuano, li stiamo osservando. E occorre mantenere alta l'attenzione”.

Via al TOLC Medicina: i candidati lo promuovono, ma vogliono stop al numero chiuso

Cosa hanno detto i candidati del nuovo TOLC-Med? Promosso per la maggior parte, ma il numero chiuso resta l'ostacolo. Ecco le parole dei candidati...

di Gloria Frezza



Sono quasi 73 mila i candidati che quest'anno tenteranno il test di Medicina 2023. I **TOLC-Med**, la nuova modalità di svolgimento del test di Medicina, sono iniziati questo 13 aprile e procederanno a turni fino al 22. Ogni ateneo italiano ha predisposto delle postazioni a computer per gli iscritti e diviso in tre o più diverse sessioni orarie il test. Sono **14.211 i posti previsti per quest'anno**, con la promessa della ministra dell'Università Anna Maria Bernini di un **aumento del 20-30%**, che non si sa se arriverà prima della graduatoria di settembre.

Cosa ha detto Schillaci sul numero chiuso

Anche il ministro della Salute Orazio Schillaci lo ha ribadito, confermando che si è intenzionati ad aumentare il numero di posti ma non ad eliminare il numero chiuso. Annosa questione che ogni anno alimenta il dibattito sul test e che, recentemente, è stato anche cavallo di battaglia della Lega di Matteo Salvini che ne chiedeva un immediato superamento. **Schillaci non considera necessaria l'azione** invece, in quanto la carenza di personale sanitario sarebbe da ravvisare maggiormente nelle professioni sanitarie – specie quella infermieristica – che tra le fila dei medici. Basterebbe un aumento di posti cospicuo per riparare agli errori di calcolo del fabbisogno di professionisti, che si sono susseguiti negli ultimi anni.

Ne è convinto il ministro, ma lo sono meno gli studenti. Come ogni anno, nonostante la nuova modalità, **i candidati hanno protestato contro il numero chiuso e la selezione così serrata**. Ad oggi entrerebbe meno del **6% dei candidati**: un sogno spezzato per migliaia di giovani. Tante le proposte: ingresso libero con sbarramento, selezione in base alla media, eliminazione totale. «È un peccato dover rinunciare a quello che si desidera fare nella vita per un test – dice una delle candidate in Sapienza a Roma -. Un test che non sempre si possiedono i requisiti per fare perché tante scuole superiori non ti preparano a quello che è richiesto, e si è costretti a fare corsi aggiuntivi a costi esagerati».

Come è stato accolto il TOLC

In generale il TOLC-Med è comunque stato accolto favorevolmente dagli studenti. La maggior parte di chi aveva già tentato negli anni precedenti l'ha trovato migliore. Sia per la possibilità di ripeterlo almeno due volte in un anno (la prossima sessione andrà dal 15 al 25 luglio), nonché di iniziare a tentare già dal quarto anno di scuola superiore. Sia per **l'immediatezza di comunicazione dei risultati**: infatti, proprio perché il TOLC è tutto gestito in digitale, ogni candidato può sapere immediatamente il proprio punteggio e il numero di risposte corrette. «Un'ottima cosa – racconta un altro candidato – in quanto è più facile regolarsi sullo studio fatto e su ciò che c'è da migliorare per la volta successiva».

Il vulnus principale è stata invece **la gestione delle tempistiche**. Nel test gestito nella modalità precedente, c'erano 60 domande da completare in 100 minuti. Il TOLC si svolge in 90 minuti per 50 quesiti, divisi però per materia. Ognuna di esse (Comprensione del testo, biologia, fisica e chimica, matematica) ha un tempo prestabilito di svolgimento (circa 25 minuti), terminati i quali non si può più tornare nella sezione. Tante le lamentele su questo: «La cosa peggiore è che non si può tornare indietro, hai quel tempo per completare la materia e non puoi tornare a controllare, è limitante», spiega uno dei candidati romani.

Dopo la sessione di luglio ognuno potrà inviare **il proprio punteggio per la graduatoria**, che sarà pubblicata il 5 settembre 2023. A quella data anche per il bilancio della nuova modalità di test e la sua gestione, per ora promossa dai ragazzi.

Venerdì 14 APRILE 2023

Ministero della Salute. Arriva l'interpello per la Dg Prevenzione

Pubblicato l'[interpello](#) per chi dovrà sostituire Gianni Rezza alla fondamentale direzione del Dicastero. E impazza il toto nomi. Intanto è partita la corsa anche per la presidenza Iss dove è molto probabile che Silvio Brusaferrò non sarà confermato.

È partita la corsa al Ministero della Salute per la sostituzione di **Gianni Rezza** che a maggio lascerà l'incarico di Direttore generale della Prevenzione. Il Ministero ha infatti pubblicato l'interpello la cui scadenza è fissata per il 17 aprile. E come al solito si scatena il toto nomi. Tra i papabili ci sarebbe **Francesco Vaia**, attuale Dg dello Spallanzani ma in partita ci sarebbe anche **Francesco Beverè**, ex Dg Agenas e già Direttore della Programmazione al Ministero e si vocifererà anche il nome di **Ferdinando Romano**, attuale Dg dell'Asl 1 abruzzese anche se la rosa di nomi pare essere più ampia.

Intanto si scalda anche la partita dell'Istituto superiore di sanità dove a quanto pare non dovrebbe essere confermato **Silvio Brusaferrò** il cui mandato scade in estate. In pole position al momento ci sarebbe **Matteo Bassetti**, Direttore Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico San Martino di Genova.

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 14 APRILE 2023

Monitoraggio Covid. Quadro complessivo stabile. Lieve risalita dell'incidenza e dei ricoveri

L'incidenza sale a 37 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 34 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti stabili le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è allo 0,8% rispetto allo 0,9% della scorsa settimana. Sale invece il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 4,2% rispetto al 3,8% della settimana precedente. Scende l'indice Rt che si attesta a 0,97. [IL REPORT](#)

Curva sostanzialmente stabile per il Covid. L'incidenza sale a 37 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 34 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti stabili le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è allo 0,8% rispetto allo 0,9% della scorsa settimana. Sale invece il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 4,2% rispetto al 3,8% della settimana precedente. Scende l'indice Rt che si attesta a 0,97 rispetto all'1 della precedente rilevazione. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss.

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 13/04/2023

| Regione | Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 24 -30 marzo 2023 | Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 31 marzo -6 aprile 2023 | Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 07-13 aprile 2023 | % OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 13/04/2023 | % OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 13/04/2023 |
|-----------------------|--|--|--|--|--|
| Abruzzo | 48,4 | 46,6 | 55,1 | 4,6% | 0,0% |
| Basilicata | 12,8 | 13,7 | 18,9 | 4,2% | 0,0% |
| Calabria | 24,7 | 24,1 | 29,8 | 8,3% | 3,2% |
| Campania | 35,1 | 33,7 | 37,4 | 4,5% | 0,7% |
| Emilia Romagna | 32,1 | 33,1 | 32,5 | 4,8% | 2,0% |
| Friuli Venezia Giulia | 40,6 | 38,7 | 48,4 | 7,8% | 0,0% |
| Lazio | 47,6 | 42,2 | 43,8 | 5,0% | 0,9% |
| Liguria | 36,6 | 30,4 | 34,1 | 7,5% | 0,4% |
| Lombardia | 43,0 | 34,7 | 39,8 | 2,0% | 0,3% |
| Marche | 18,1 | 18,6 | 21,5 | 2,4% | 0,4% |
| Molise | 16,9 | 25,1 | 29,2 | 5,1% | 0,0% |
| PA di Bolzano | 46,1 | 35,5 | 38,4 | 6,0% | 1,0% |
| PA di Trento | 46,8 | 39,7 | 34,9 | 4,4% | 1,1% |
| Piemonte | 35,0 | 35,5 | 38,5 | 2,7% | 0,6% |
| Puglia | 25,3 | 25,7 | 28,1 | 3,6% | 0,4% |
| Sardegna | 22,1 | 23,9 | 28,1 | 5,8% | 1,5% |
| Sicilia | 16,5 | 15,4 | 15,3 | 6,7% | 1,2% |
| Toscana | 29,7 | 28,7 | 32,9 | 3,2% | 1,1% |
| Umbria | 49,6 | 47,9 | 56,3 | 12,4% | 0,8% |
| Valle d'Aosta | 28,4 | 30,0 | 27,6 | 4,5% | 0,0% |
| Veneto | 68,3 | 60,1 | 59,5 | 3,6% | 0,7% |
| ITALIA | 37 | 34 | 37 | 4,2% | 0,8% |

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.



Uno studio realizzato presso la Fondazione Santa Lucia IRCCS in collaborazione con l'Istituto di farmacologia traslazionale del Consiglio nazionale delle ricerche, pubblicata su una rivista del gruppo Nature, ha individuato possibili soluzioni terapeutiche per bloccare la manifestazione delle sindromi autistiche nelle donne



Roma, 13 aprile 2023 - Uno studio realizzato presso la Fondazione Santa Lucia IRCCS in collaborazione con l'Istituto di farmacologia traslazionale del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma (Cnr-Ift), ha individuato, in modelli sperimentali, possibili strategie terapeutiche per sindromi autistiche esclusivamente presenti nel genere femminile, che appaiono legate ad anomalie anatomiche e funzionali dell'ippocampo.

La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica del gruppo *Nature* [Translational Psychiatry](#), è stata coordinata dalla neurobiologa e ricercatrice del Cnr-Ift Annabella Pignataro, e condotta sotto la supervisione della direttrice del Laboratorio di psicobiologia della Fondazione Santa Lucia, Martine Ammassari-Teule.

Il disturbo dello spettro autistico (ASD) è un disturbo del neurosviluppo che si manifesta con un rapporto di prevalenza maschi-femmine di 4:1, un dato che ha portato la ricerca a concentrarsi sulle sindromi autistiche del genere maschile. Negli ultimi anni, le ricerche hanno fatto progressi sulla caratterizzazione di geni detti di “susceptibilità”, le cui alterazioni sono associate alla manifestazione di comportamenti autistici.

“Un ruolo chiave è stato attribuito ai geni implicati nella formazione e nel corretto funzionamento delle sinapsi eccitatorie ed inibitorie: alterazioni di tali geni determinano uno squilibrio nel bilancio eccitazione/inibizione - spiega Pignataro (Cnr-Ift) - Lo studio è stato, pertanto, condotto utilizzando un modello sperimentale in cui la mutazione del gene proautofagico Ambra altera il bilancio eccitazione/inibizione e produce un fenotipo autistico esclusivamente nel genere femminile. Il meccanismo attraverso il quale la mutazione contribuisce all’insorgenza della sindrome risiede nell’insufficienza dei processi autofagici, ossia quelle funzioni attraverso le quali le cellule si liberano degli scarti metabolici”.

Il team ha scoperto che, attraverso innovative tecniche di manipolazione dell’eccitabilità neuronale, (dette anche di chemogenetica o DREADDs, una tecnica che, attraverso vettori virali, inserisce dei recettori sulla membrana della cellula target, in questo caso il neurone, stimolando o inibendo l’attività cellulare) è possibile intervenire e ristabilire il corretto equilibrio tra inibizione ed eccitazione nei circuiti neurali dell’ippocampo, una regione cerebrale adibita ai processi di memoria e di apprendimento e al comportamento sociale.

“Oltre a ripristinare normali livelli di eccitabilità nei neuroni ippocampali, questa tecnica si è rivelata in grado di contrastare i disturbi neuronali caratteristici dell’autismo, di ristabilire la plasticità sinaptica ed i livelli dei recettori degli estrogeni in ippocampo, e soprattutto di prevenire l’insorgenza di comportamenti disfunzionali nell’ambito dell’interazione sociale e dell’attenzione: un risultato che apre nuove e concrete prospettive per trattamenti specificamente progettati per le donne autistiche”, conclude la ricercatrice Cnr-Ift.

Il risultato è frutto di un progetto finanziato dalla “Brain and Behavior Research Foundation” che ha coinvolto, oltre a Cnr-Ift e Fondazione Santa Lucia IRCCS, diversi poli regionali quali il gruppo di ricerca del prof. Francesco Cecconi (Università di Tor Vergata, IRCCS Ospedale Bambino Gesù), del prof. Marcello D’Amelio (Campus Biomedico) e della prof.ssa Rossella Ventura (Università Sapienza).

Venerdì 14 APRILE 2023

Decreto bollette. In arrivo modifiche per rendere meno rigida la stretta sui medici gettonisti

Il timore paventato da alcuni parlamentari di maggioranza è che limitando in maniera eccessiva il ricorso alle esternalizzazioni si potrebbero mandare in difficoltà i servizi ospedalieri di altre discipline mediche quali la Radiologia, l'Ostetricia, la Ginecologia, la Pediatria, la Nefrologia e l'Ortopedia. Il rischio, inoltre, sarebbe quello di arrivare a possibili chiusure di interi reparti ospedalieri soprattutto in quelle strutture più piccole e decentrate. Da qui la presentazione di emendamenti per rendere meno difficoltose queste esternalizzazioni

Bene la stretta ai gettonisti, ma non troppo. Potrebbe riassumersi così il pensiero di almeno una parte della maggioranza impegnata in questi giorni a preparare gli emendamenti di quel Decreto Bollette all'esame delle commissioni Finanze e Affari sociali della Camera.

Fonti della maggioranza ci hanno raccontato di alcune proposte di modifica all'articolo 10 con le quali si punterà a rendere meno rigidi quei paletti sul ricorso ai gettonisti voluti dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**. Innanzitutto, per fronteggiare le carenze di organico si proverà ad aprire all'affidamento a terzi non più i soli servizi medici e infermieristici, come previsto oggi dalla norma, ma anche quelli delle altre professioni sanitarie. In secondo luogo, si punterà a non vincolare questa possibilità ai soli casi di necessità e urgenza e, soprattutto, ad eliminare quella parte dell'articolato che prevede l'utilizzo di gettonisti "in un'unica occasione e senza possibilità di proroga", aprendo quindi alla possibilità di un loro utilizzo più prolungato nel tempo.

Infine, l'intento è quello di cancellare quella parte di testo che prevede un utilizzo dei gettonisti "esclusivamente nei servizi di emergenza-urgenza ospedalieri (area critica), per un periodo non superiore a dodici mesi", facendo in modo che si possa ricorrere a questi professionisti anche in altri reparti in difficoltà di organico.

Il timore paventato da alcuni parlamentari di maggioranza è che limitando in maniera eccessiva il ricorso alle esternalizzazioni si potrebbero mandare in difficoltà i servizi ospedalieri di altre discipline mediche quali la Radiologia, l'Ostetricia, la Ginecologia, la Pediatria, la Nefrologia e l'Ortopedia. Il rischio, inoltre, sarebbe quello di arrivare a possibili chiusure di interi reparti ospedalieri soprattutto in quelle strutture più piccole e decentrate.

Giovanni Rodriquez

Terapia del Sorriso. Ecco chi è il primo clown dottore d'Italia...

Sono oltre 100mila le persone, tra bambini e familiari, che ogni anno ricevono sostegno dalla Fondazione Dottor Sorriso, presente in 21 ospedali, un hospice pediatrico e in cinque istituti per disabilità. Lanciata la campagna solidale "La Magia di un sorriso": dal 9 al 29 aprile, con un sms o una chiamata da rete fissa al 45597

di Isabella Faggiano



Ridere fa bene alla salute. Lo dice la scienza e ne siamo tutti, o quasi, consapevoli. Tuttavia, considerando che le evidenze scientifiche in materia sono piuttosto recenti, quando trent'anni fa i primi clown dottore hanno messo piede nei reparti degli ospedali pediatrici italiani non sempre sono stati accolti a braccia aperte. E **Rodrigo Morganti**, il primo clown dottore d'Italia, lo sa bene. «La mia carriera – anche se agli esordi Rodrigo Morganti mai avrebbe potuto immaginare che questa sarebbe diventata la professione di una vita – è cominciata all'Istituto Tumori di Milano, tra uno sguardo incredulo, uno scettico ed un altro divertito», racconta Rodrigo Morganti, direttore artistico della **Fondazione Dottor Sorriso**, in un'intervista a *Sanità Informazione*.

Il primo clown dottore d'Italia

E se Rodrigo Morganti è arrivato fin qui è, senza dubbio, perché tra lo scetticismo, l'incredulità e il divertimento è quest'ultimo ad aver avuto la meglio. «La **Terapia del Sorriso**, oltre ad aiutare i piccoli pazienti, ha effetti positivi su chiunque li circonda: medici, professionisti sanitari, parenti e amici. Le risate possono essere contagiose e sono in grado, di ridurre drasticamente gli ormoni dello stress», assicura Morganti. In particolare, stando ai risultati di uno studio della Mayo Foundation for Medical Education and Research ridere può abbassare i livelli di cortisolo del 39%, l'epinefrina del 70% e la dopamina del 38%. La clown terapia fa bene anche a chi la pratica e non solo a chi ne fruisce: «Lavorando negli ospedali pediatrici, trascorrendo le mie giornate

accanto ai piccoli pazienti ed alle loro famiglie, ho compreso la bellezza delle piccole cose, della semplicità. Ho imparato a godere del presente. Ho capito che anche i momenti più bui e difficili fanno parte della vita e che come tali vanno vissuti», racconta il clown dottore.

Ridere fa bene: lo dice la scienza

Ma i benefici delle risate non finiscono qui. **Ridere** aumenta le difese immunitarie, riduce i tempi di degenza e innalza la soglia del dolore. A dimostrarlo, una ricerca del medico e psicoterapeuta dell'Università di Bologna Mario Farnè: secondo l'esperto con la Terapia del Sorriso si registra un aumento fino al 94% delle **difese immunitarie**, che determina un miglioramento delle condizioni cliniche e un incremento fino al 90% del livello delle endorfine, con conseguente innalzamento della soglia del dolore nel paziente. Dati confermati anche da due ricerche più recenti condotte all'ospedale San Camillo di Roma, dalle quali è emerso che con la Terapia del Sorriso si assiste ad una riduzione dei tempi di degenza di almeno 1/3 e fino alla metà rispetto ai bambini non coinvolti e una diminuzione fino al 20% nella somministrazione di analgesici. I bambini assistiti dai Dottori del Sorriso migliorano in 3,76 giorni, mentre quelli del gruppo di controllo in 5,36.

Chi sono i clown dottore

I risultati ottenuti in quasi trent'anni di attività dalla Fondazione Dottor Sorriso non sono certo frutto del caso. «Tutti i **Dottori del Sorriso** sono operatori formati per rapportarsi con i bambini in ospedale, attraverso un training specifico che riguarda, da un lato, le tecniche artistiche di improvvisazione e di divertimento, dall'altro, gli aspetti legati alla psicologia infantile, alla cura e all'igiene medica», spiega il direttore artistico della Fondazione. A integrazione del percorso formativo, i Dottori del Sorriso vengono supportati da psicologi e medici per tutta la loro storia professionale e lavorano in stretto contatto con tutte le figure mediche coinvolte nella cura del bambino. «Non si tratta di semplice gioco o intrattenimento, ma di una vera e propria attività professionale che integra le cure tradizionali, contribuendo a ricostruire, attraverso il sorriso, le difese del bambino di fronte al trauma del ricovero in ospedale – aggiunge il clown dottore -. Sosteniamo i piccoli pazienti anche nei momenti più difficili come quelli che precedono e seguono un intervento chirurgico, accompagnandoli in sala operatoria e assistendoli nel delicato momento del risveglio dopo l'anestesia».

La Fondazione Dottor Sorriso

Sono oltre 100mila le persone, tra bambini e familiari, che ogni anno ricevono sostegno da Dottor Sorriso. La Fondazione è attualmente presente in 33 reparti pediatrici di 21 strutture ospedaliere, in un hospice pediatrico e in cinque istituti per disabilità distribuiti in 12 province italiane. Ora, per potenziare ulteriormente le attività della Fondazione è stata lanciata la campagna solidale "**La Magia di un sorriso**": è possibile contribuire, dal 9 al 29 aprile, con un sms o una chiamata da rete fissa al 45597. In particolare, questa iniziativa sosterrà i Dottori del Sorriso che operano nei reparti oncologici o lungodegenti e in un Hospice pediatrico, strutture dove le degenze sono più lunghe e impegnative.

quotidiano **sanità**.it

Giovedì 13 APRILE 2023

Def. Nel 2023 per la sanità la spesa aumenta di 4,3 mld rispetto alla Nadef 2022 e si attesta al 6,7% del Pil. Ma dal 2024 confermata la discesa (anche se meno marcata) fino al 6,2% nel 2026

Migliorano nel Documento di Economia e Finanza le previsioni per il comparto rispetto alla [Nadef di novembre](#). Per il 2023 la spesa si attesta a 136,043 mld (6,7% del Pil) in crescita rispetto ai 131,724 mld della Nadef. Nel 2024 però la spesa è destinata a calare a 132,737 mld al 6,3% del Pil a causa delle minori spese per il Covid e al venir meno degli arretrati per il rinnovo del triennio 2019-2021 dei contratti. Nel 2025-2026 la previsione parla di una spesa al 6,2% del Pil. TESTI DEF [1-2](#)

Più risorse per la sanità nel [Def 2023](#) appena [approvato dal Governo](#). Migliorano infatti le stime di spesa rispetto alla Nadef di novembre 2022. Ma vediamo i numeri.

La spesa sanitaria prevista per il 2023 è pari a 136.043 milioni, con un tasso di crescita del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente con un'incidenza sul Pil del 6,7%. Un progresso di 4,3 mld rispetto alla Nadef 2022 che segnalava per il 2023 una spesa a 131,724 mld con un'incidenza al 6,6% del Pil. Nel 2024 è confermato però un calo della spesa che scenderà a quota 132,737 mld al 6,3% del Pil. Dato però migliore della Nadef 2022 che segnava una spesa a 128,708 mld e un'incidenza sul Pil al 6,2% del Pil. Nel 2025 il Def prevede una spesa di nuovo in crescita a 135,034 mld ma con un impatto sul Pil del 6,2% (Nella Nadef l'incidenza era del 6,1% e la spesa era di 129,428 mld). Per il 2026 la spesa salirà ancora a quota 138,399 mld ma l'incidenza sul Pil rimarrà costante al 6,2%.

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2023 - 2026

| | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 |
|--------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Spesa sanitaria | 136.043 | 132.737 | 135.034 | 138.399 |
| In % di PIL | 6,7% | 6,3% | 6,2% | 6,2% |
| Tasso di variazione in % | 3,8% | -2,4% | 1,7% | 2,5% |

Valori assoluti in milioni di euro

Previsioni per l'anno 2023 La spesa sanitaria prevista per il 2023 è pari a 136.043 milioni, con un tasso di crescita del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente quando la spesa era stata 131,1 mld pari al 6,9% del Pil.

Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa previsto pari a 42.208 milioni, equivalente a una crescita del 4,5 per cento rispetto al 2022. Tale aumento è influenzato dall'ipotesi di perfezionamento del rinnovo contrattuale del personale dirigente degli enti del SSN per il triennio 2019-2021. Sono, inoltre, preordinati a legislazione vigente maggiori costi in termini di assunzioni e miglioramenti economici. L'aggregato è in crescita anche in ragione delle spese previste per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR. L'incremento è parzialmente attenuato dal venir meno degli arretrati correlati con il perfezionamento nel 2022 del contratto del personale non dirigente relativamente alla tornata 2019-2021;
- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 46.110 milioni, con un incremento del 3,8 per cento rispetto al 2022. L'aumento è imputabile soprattutto ai prodotti farmaceutici per i quali si stima una crescita del 9,2 per cento. Quest'ultima è determinata, oltre che da una generale dinamica in aumento, anche dagli effetti derivanti dalla rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti e dall'ulteriore

integrazione del fondo per il concorso al rimborso dei farmaci innovativi. Viene altresì scontata un'ipotesi di minore incasso di pay-back rispetto agli importi contabilizzati nell'ultimo biennio che scontavano ripiani di eccessi di spesa farmaceutica su più annualità. Le altre componenti dei consumi intermedi mostrano un incremento dell'1,6 per cento. La previsione considera un aumento dei costi per il rincaro dei prodotti energetici come già nel 2022⁸⁹, nonché gli oneri associabili all'attuazione delle misure programmate dalla 'Missione 6: Salute' del PNRR. L'andamento dell'aggregato sconta anche l'incasso di pay-back per i dispositivi medici in ragione del superamento dei tetti annuali nazionali e regionali tenendo conto in via prudenziale dei contenziosi amministrativi da parte delle aziende fornitrici di dispositivi medici. La dinamica in aumento è mitigata da una minore incidenza dei costi sostenuti dall'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022;

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market un livello di spesa pari a 43.194 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+3,4%). Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato: o per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.577 milioni, in crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2022. L'aggregato risulta in leggero incremento tenuto conto della costante vigenza delle consolidate misure di governance e della messa a regime della remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN; o per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 8.076 milioni, in aumento del 15,3 per cento rispetto al 2022. La crescita è dovuta essenzialmente agli oneri, inclusivi di arretrati, preordinati per il rinnovo delle convenzioni relative al triennio 2019-2021. L'incremento è parzialmente attenuato dalla cessazione di alcuni effetti connessi con le spese per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19; o per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori market è prevista una spesa pari a 27.541 milioni, superiore dello 0,9 per cento rispetto al valore registrato l'anno precedente. L'andamento dell'aggregato sconta anche l'onere per il rinnovo, inclusivo di arretrati, delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna relativamente al triennio 2019-2021, supposte perfezionabili nel 2023. La leggera crescita registrata, oltre che a una dinamica supposta in aumento, è attribuibile anche all'ipotesi di maggior ricorso a siffatta tipologia di assistenza per l'implementazione delle misure relative alla 'Missione 6: Salute' del PNRR;
- per le altre componenti di spesa è prevista una quantificazione pari a 4.531 milioni, sostanzialmente in linea con il valore riscontrato nell'anno precedente (+0,2%). Previsioni per l'anno 2024-26

Nel triennio 2024-2026, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento. Nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,6 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2024, si stabilizza al 6,2 per cento dal 2025 mantenendosi tale fino alla fine del periodo di previsione. La minore spesa riscontrabile nel 2024 (-2,7%) rispetto al 2023 è dovuta fondamentalmente a due ordini di motivi. Il primo concerne il venir meno degli arretrati per il rinnovo del triennio 2019-2021 dei contratti del personale dirigente e convenzionato con il SSN. Il secondo è relativo alla cessazione dei costi imputabili all'attività dell'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. La previsione sconta la parziale contabilizzazione degli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2022-2024 che implicheranno un aumento della spesa successivamente al perfezionamento di tali accordi, in quanto non ricomprende gli eventuali oneri per rinnovo di contratti e convenzioni successivi alla tornata contrattuale 2019-2021 ulteriori rispetto al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per le tornate contrattuali 2022-2024 e 2025-2027. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR.

Dal palazzo

il 16 aprile e non solo

Giornata Nazionale per la donazione di organi e tessuti, ecco le iniziative in Sicilia

Il tema è #UnSiinComune #Sceglididonare. Previsto tra l'altro un desk del CRT a Palermo in piazza Politeama.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



14 Aprile 2023 - di [Redazione](#)



Addio problemi di udito

I nuovi rivoluzionari apparecchi acustici che stanno spopolando in Ita

Hear Clear

Preven

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Il 16 aprile ricorre la 26^a edizione della **Giornata Nazionale** della Donazione di Organi e Tessuti, il cui tema è #UnSiinComune #Sceglididonare. L'obiettivo è quello di **sensibilizzare** la popolazione sul tema del "dono" e sull'opportunità di diventare donatori al momento del rinnovo della carta d'identità. L'edizione di quest'anno prevede la conferma della partnership con **Anci**, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Dalla lettura dell'indice emerge che il Comune di Geraci Siculo si è classificato primo tra i piccoli Comuni, per il secondo anno consecutivo in occasione del rilascio della carta d'identità.



Assange libero

Firma l'appello per annullare le accuse contro Julian Assange
Amnesty International

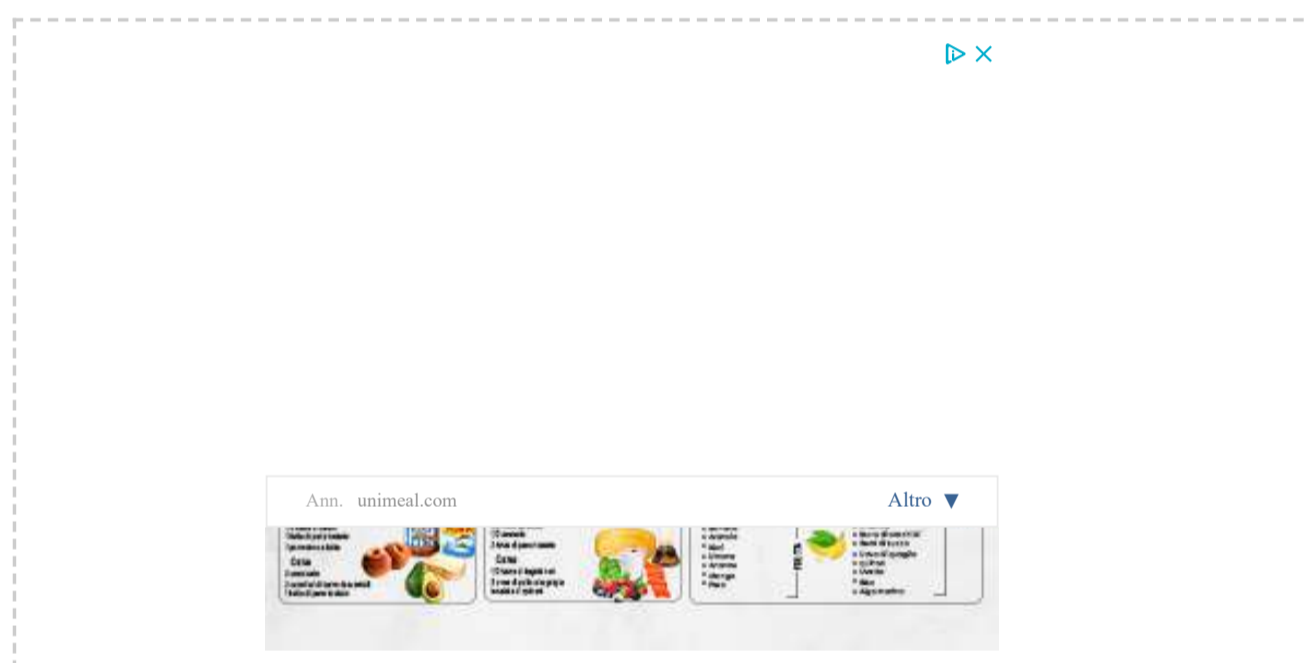
L'appello del Centro regionale trapianti Sicilia

«È un onore- dichiara **Giorgio Battaglia** (nella foto), coordinatore del **CRT Sicilia** – poter collaborare con enti e associazioni al fine di diffondere la cultura della donazione degli organi e tessuti. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per organizzare incontri ed eventi in occasione della Giornata Nazionale per la Donazione di Organi dimostrando sensibilità e disponibilità. Il risultato raggiunto dal Comune di Geraci Siculo ci inorgolisce ma non dobbiamo dimenticare che c'è ancora tanto da fare in tema di donazione. Una percentuale ancora troppo alta si oppone al dire SI alla donazione. Tutti noi dobbiamo fare la propria parte per aiutare a salvare le tante persone in attesa di trapianto che vogliono riprendere in mano la propria vita».

La Giornata Nazionale della Donazione di organi in Sicilia

Sono inoltre previste una serie di iniziative collegate alla giornata:

- **Sabato 15 aprile**, alle ore 18.30, al Convento dei Padri Agostiniani a Geraci Siculo, si terrà il convegno: “Il Sud dice Sì”.
- **Domenica 16 aprile**, dalle 10 alle 13, a Piazza Politeama a Palermo sarà allestito un desk informativo sulla donazione degli organi.
Alle 10.30, presso lo stadio SS. Trinità a Geraci Siculo, si terrà la partita della Nazionale Italiana Calcio Trapiantati.
Alle 17.30, a Palazzo Duchi di Santo Stefano a Taormina si terrà il convegno: “La Donazione moltiplica la vita”.
- **Martedì 18 aprile**, alle 9.30, presso la hall del P.O. Umberto I di Siracusa si terrà il convegno: “Il valore della Donazione degli organi”.
Alle 11 “La pedalata per il dono della Vita”.
- **Sabato 22 aprile**, alle 9, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni a Palermo si terrà il convegno: “Le cellule staminali emopoietiche. Il presente e il futuro delle donazioni e dei trapianti”.



MENU

Cerca...

Tag:

Luce e gas, si rischia un'altra "stangata" sulle bollette (anche fino al 25%)

L'allarme che ha lanciato il presidente di Arera in audizione alla Commissione Finanze della Camera

Di **Stefano Secondino** | 13 Aprile 2023

I prezzi di gas ed elettricità aumenteranno nei prossimi mesi. I mercati sono volatili e le quotazioni in rialzo: per il gas fino al 15% nel quarto trimestre rispetto ad ora, per la corrente fino al 25%. E' l'allarme che ha lanciato il presidente di Arera (l'autorità pubblica che fissa le tariffe sul mercato tutelato), Stefano Besseghini, in audizione alla Commissione Finanze della Camera.

Le associazioni dei consumatori hanno fatto subito i conti. Se le previsioni dell'Arera sono giuste, le famiglie italiane andranno a pagare 300 euro in più all'anno sulle bollette energetiche. Per questo le associazioni chiedono compatte al governo di ripristinare il taglio degli oneri sociali sulle tariffe elettriche, tolto ad aprile.

Per approfondire:

Un giovane su 4 è a rischio di povertà



«**Le quotazioni dei mercati** all'ingrosso del gas naturale per i prossimi mesi – ha detto Besseghini alla Camera – hanno recentemente nuovamente mostrato volatilità crescente, e quotazioni per il terzo e quarto trimestre in rialzo (rispettivamente di più del 5% e del 15% rispetto alle quotazioni per il secondo trimestre)».

E non basta. Le quotazioni dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica per i prossimi mesi, ha aggiunto Besseghini, «hanno recentemente di nuovo mostrato volatilità crescente». Le quotazioni per il terzo e quarto trimestre sono in «rialzo, con aumenti di circa il 10% nel terzo trimestre e del 25% nel quarto trimestre rispetto alle quotazioni del secondo trimestre».

Per Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, «ai primi di maggio dovrebbe esserci un lieve aumento del prezzo del gas in bolletta. Ma per sapere come andranno i prezzi dell'energia nei prossimi mesi, bisogna aspettare. L'unica cosa certa al momento è l'instabilità del mercato». In ogni caso, aggiunge, «questa

Per approfondire:

Il sole di Sicilia fa gola: ecco i segreti dell'affare milionario del fotovoltaico nelle campagne dell'Isola



breve stagione di ribassi dei prezzi è finita». Sul mercato dell'energia pesano molte incognite: «la ripresa dell'economia cinese, un taglio definitivo delle forniture russe, la riduzione del nucleare francese e dell'idroelettrico a causa della siccità».

Anche per Simone Tagliapietra del think tank Bruegel, «in Italia un ruolo importante lo giocherà l'idroelettrico e il rischio di una nuova estate secca, e quindi con bassa produzione». Le associazioni dei consumatori si sono subito scatenate a fare i conti su quanto potrebbero costare alle famiglie italiane gli aumenti dei prezzi di gas ed elettricità previsti da Arera. Per Assoutenti, «la maggiore spesa in bolletta, solo per la luce, sarebbe pari a 160 euro annui a famiglia». Il Codacons fa la stessa stima per la corrente, e ci aggiunge 157 euro per il gas, arrivando a 317 euro annui in più a famiglia. L'Unione nazionale consumatori è più pessimista, e calcola 459 euro in più.


Di fronte al rischio di aumenti, tutte le associazioni sono compatte nel chiedere al governo di ripristinare il taglio degli oneri sociali sulla bolletta elettrica, deciso dal governo Draghi nell'ottobre del 2021 e tolto dal governo Meloni ad aprile di quest'anno. Per Assoutenti, questi oneri di sistema appena reintrodotti pesano per il 12,7% sulle tariffe della corrente.

«**Il governo sul fronte** caro bollette ha rotto le righe troppo in fretta», scrive Federconsumatori, che parla di «valutazioni affrettate, troppo ottimistiche e unicamente rivolte a far cassa». «Il Parlamento raccolga il grido d'allarme lanciato dal presidente Besseghini e riveda il decreto legge 34 del 30 marzo – chiede l'Unione nazionale consumatori -, reintroducendo lo sconto». Anche perché, aggiunge, «la stangata potrà essere solo parzialmente attenuata a partire da ottobre con un contributo in quota fissa che per ora, però, resta ignoto».

Metodo Meloni vincente: mediare con gli alleati per rafforzare se stessa

14 Aprile 2023 - 10:31

La premier è stata flessibile e non si è impuntata sulle nomine di area: ha incassato il successo della prima donna ai vertici di un colosso di Stato.

 Massimiliano Scafì

3



Che poi alla fine, spiegano a Palazzo Chigi, questo «metodo Meloni» di cui tanto si parla consiste proprio nel non avere metodo. «Cioè, Giorgia non ha un approccio stabilito o preconcetti, né tantomeno un'ansia di prestazione. Però sa vedere subito qual è la soluzione più utile alla comunità. È duttile, flessibile», racconta uno degli sherpa che ha seguito il braccio di ferro sugli enti pubblici. Tanto elastica da cambiare linea all'improvviso, fiutando una brutta aria, e di passare dalla modalità asso pigliatutto, marchese del Grillo, io so' io e voi nun siete un piffero, a quella rassicurante che concede spazio e poltrone agli alleati e che rinsalda la tenuta della maggioranza. Un'inversione a U, una correzione di strategia apprezzata dal Quirinale e a Bruxelles e che adesso, 24 ore dopo, le consente di arricchire la sua collana già ricca di ad con il prezzo pregiato, la nomina di Giuseppina Di Foggia ad amministratore delegato di Terna, prima donna della storia patria ad ottenere le redini di un colosso di Stato. «La casella che mancava», il commento della premier.

E il giorno dopo la Meloni, in partenza per l'Etiopia per «approfondire il partenariato» e aprire mercati alle aziende italiane, si sente più forte: sembra un paradosso, eppure il

compromesso che ha dovuto accettare le spiana la strada per le prossime, difficilissime sfide, a cominciare dal Pnrr. Talvolta è meglio vincere ai punti che ko, perché in questo modo si placano i bollenti spiriti nella coalizione: la pax interna servirà per prepararsi meglio al confronto con la Commissione Ue, senza che qualcuno in casa chieda di rinunciare ai miliardi perché non sappiamo spenderli. Quanto alla lottizzazione, non sempre è una parolaccia. «Giorgia Meloni è intelligente - dice Massimiliano Cencelli, mitico inventore del manuale, il vademecum per assegnare i posti di potere con il bilancino senza scontentare nessuna corrente dc - Io, vecchio democristiano della Prima Repubblica, molte sue idee non le condivido, ma se continua così resterà dieci anni a Palazzo Chigi perché ha scelto le persone giuste per ricoprire delle cariche importanti».

Non è stata una partita facile. «Le nomine sono frutto di un attento percorso di valutazione delle competenze e non delle appartenenze», il commento a caldo della presidente del Consiglio. Di più: «È il risultato del lavoro della squadra di governo». Da un lato quindi l'insistenza sul criterio di merito: «Chi ha fatto bene deve restare», al di là del colore politico. Trasversalità, competenza, ancoraggio alla Ue e alla Nato. Dall'altra la necessità di mediare con gli alleati per arrivare a una soluzione condivisa dall'intero esecutivo. Se tutti partecipano, tutti si responsabilizzano.

Poche novità e usato sicuro. E del resto le Big Five sono aziende fondamentali perché, oltre a svolgere i propri compiti statuari, saranno coinvolte nei prossimi mesi ad attuare i progetti del Pnrr e del RepowerEu: dalla transizione digitale e green alla tecnologia delle comunicazioni e della sicurezza, dall'idrogeno verde alle rinnovabili all'autonomia energetica. Non si possono affidare al primo che passa, forse è per questo che molti nominati, ad eccezione della novità storica della Di Foggia, sono facce note nei ministeri e nelle aziende.

Scelte in qualche modo obbligate, un po' per la mancanza di valide alternative «di area», un po' per la voglia di spedire un messaggio rassicurante all'Europa, alle banche, alle istituzioni e ai mercati. Cambiare tanto per cambiare non ha senso.

Descalzi, dicono a Palazzo Chigi, sta lì dai tempi di Matteo Renzi, però ha lavorato bene, anzi è stato cruciale nella ricerca di gas per sganciarsi dalla Russia, quindi che resti. Stefano Cingolani poi: sarà pure un ex ministro di Mario Draghi, sarà uno scienziato e non un manager puro, sarà invisibile alla Difesa, ma siccome la Meloni lo considera decisivo nella

futura sfida tecnologico-energetica, ecco che lo ha difeso fino all'ultimo, anche a costo di litigare con Guido Crosetto, pur di salvare il governo e la sua prospettiva.

Paci: "La riforma targata Cartabia non aiuta le indagini"



Il procuratore sul carcere di Trapani: "Luogo esplosivo"

TRAPANI di Rino Giacalone

13 APRILE 2023, 19:41

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

TRAPANI – Il passaparola attraversava le carceri italiane. Per star bene bisognava ottenere il trasferimento nella casa circondariale trapanese 'Pietro Cerulli'. Il messaggio passava da un detenuto all'altro. Star bene significava poter ottenere quello che serviva sapendo che era facile trovare un poliziotto della penitenziaria pronto a farsi corrompere. Ottenere anche un semplice profumo o molto di più, telefonini, droga.

Dal 2018 fino all'aprile dell'anno scorso la Procura di Trapani ha indagato su questa rete creata da un paio di poliziotti della penitenziaria, finiti indagati per corruzione, ma scoprendo falle enormi nel sistema carcerario. L'assenza di videocamere di sorveglianza all'esterno della struttura per esempio, o anche sistemi in grado di interdire ai droni di sorvolare l'area interna del carcere, per fare arrivare ai detenuti quello che dai controlli non poteva mai passare.

Ad offrire questo spaccato è stata l'operazione odierna denominata 'Alcatraz', condotta dai carabinieri e dal Nucleo investigativo della polizia penitenziaria, che hanno eseguito l'ordinanza di misura cautelare firmata dal gip giudice Caterina Brignone, 17 le persone finite in carcere, 5 ai domiciliari, per due sono scattati gli obblighi di dimora, e tra gli indagati vi sono quattro agenti della penitenziaria, la maggior parte detenuti ed ex detenuti e loro familiari.

Paci: "Il carcere di Trapani un luogo pericoloso ed esplosivo"

"Ampie zone sprovviste di vigilanza. Situazione – dice il procuratore Gabriele Paci – che abbiamo rappresentato nelle dovute forme e senza tradire l'indagine in corso, alle autorità preposte". Ma rispetto alle doglianze esposte dall'autorità giudiziaria, espresse sotto le forme di garantire la sicurezza pubblica, sembra che niente sia cambiato. "Il carcere di Trapani – prosegue Paci che ha coordinato le indagini dirette dai pm Francesca Urbani e Sara Morri – a sentire i detenuti era come un luogo benedetto ma nella realtà l'inchiesta ha fotografato uno scenario pericoloso se non esplosivo". Dentro al Cerulli era come se ci fossero dei veri e propri bazar, gestiti dai detenuti a favore degli altri detenuti. Bazar dove si poteva trovare tutto, telefonini e droga in particolare.

Guarda anche

| | | | | |
|--|--|--|---|---------------------------------------|
| La guerra per la procura di Trapani, Paci resta in sella | Trapani, il Tar Lazio ha annullato la nomina del procuratore Gabriele Paci | Inizia l'era Paci alla Procura di Trapani: "Continuerò il lavoro del 1992" | Le frasi di Avola irrompono al processo Borsellino, scontro accusa-difesa | Nuovc aggiorn Dda dà il vi a Paci |
|--|--|--|---|---------------------------------------|

Le critiche di Paci alla riforma Cartabia

Paci, parlando con i giornalisti, ne approfitta poi per evidenziare le criticità della riforma della giustizia introdotta con la legge Cartabia: "Questa indagine – ci dice il procuratore di Trapani – sarebbe stata difficile poterla fare se dovevano essere seguite le nuove procedure introdotte dalla legge Cartabia. Questa è una riforma che ci impone di fare tutto in tempi rapidi, non tenendo conto che indagini così articolate e complesse come questa, rischierebbero di essere disvelate agli indagati mentre ancora si stanno facendo gli accertamenti". Una riforma che non funziona o almeno non consente alle procure di indagare a dovere. "E' una riforma – prosegue Paci – che impone di rendere nota agli indagati una discovery che per esempio per il genere di indagini come questa, rappresenterebbe consegnare ai soggetti indagati il patrimonio investigativo mentre ancora c'è tanto su cui indagare".

L'operazione 'Alcatraz' è stata una indagine ampia "rispetto alla quale – sottolinea Paci – non c'è stato giorno in cui non abbiamo non potuto fare una nuova iscrizione nel registro degli indagati, impossibile pensare a indagini veloci come chiede la Cartabia quando ci si trova dinanzi questi scenari, impossibile poter pensare a fare degli 'spacchettamenti'. Aprire ogni giorno una nuova indagine, sarebbe cosa più impegnativa per l'ufficio e verrebbe disarticolato il contenuto. In indagini come questa coniugare velocità di indagine, che è quello che impone la riforma, con gli approfondimenti investigativi non è cosa né facile né possibile".

Trattativa Stato-mafia, Mori: «Non mi aspetto nulla»

I Supremi giudici sono chiamati a decidere sul ricorso presentato dalla Procura generale di Palermo dopo la sentenza del 23 settembre 2021 che ha assolto la gran parte degli imputati condannati in primo grado.

di **Redazione** | 14 Aprile 2023



«Non mi aspetto nulla. Il mio stato d'animo? Molto buono». E' quanto si è limitato a dire il generale dei carabinieri Mario Mori poco prima di entrare in Cassazione dove oggi è in programma l'udienza del procedimento dell'inchiesta sulla trattativa Stato-Mafia.

I Supremi giudici sono chiamati a decidere sul ricorso presentato dalla Procura generale di Palermo dopo la sentenza del 23 settembre 2021 che ha assolto la gran parte degli imputati condannati in primo grado. In particolare i giudici di appello di Palermo avevano fatto cadere le accuse per lo stesso Mori, per l'ex senatore Marcello Dell'Utri, per il generale Antonio Subranni e l'ufficiale dei carabinieri Giuseppe De Donno, questi ultimi due ex ufficiali Ros assieme a Mori.

In appello fu ridotta a 27 anni la pena per il boss Leoluca Bagarella confermata quella a 12 anni per il medico Antonino Cinà, ritenuto il medico di Totò Riina. Fuori dal palazzo è stato organizzato un sit in da parte de alcune associazioni antimafia «Our Voice» e «Attivamente» che hanno esposto uno striscione con la scritta: «Trattativa Stato-mafia, si condannino le responsabilità istituzionali».

Trattativa Stato-mafia, processo in Cassazione: ultimo atto?



Accusa e difesa davanti ai supremi giudici

GIUSTIZIA di Riccardo Lo Verso

13 APRILE 2023, 20:03

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Il processo sulla trattativa Stato-mafia approda in Cassazione. Potrebbe essere l'ultimo atto, ad oltre dieci anni dall'inizio dell'iter giudiziario, qualora i supremi giudici non dovessero accogliere il ricorso della Procura generale di Palermo. Oppure potrebbe arrivare il via libera, annullando con rinvio la sentenza, per un nuovo processo di secondo grado.

Il verdetto di appello

“Illogico” e “contraddittorio” sono stati gli aggettivi usati dall'accusa per definire il verdetto di appello del settembre 2021. Il ricorso lo hanno firmato la procuratrice generale Lia Sava e i sostituti Giuseppe Fici e Sergio Barbiera.

La Corte di Assise di appello di Palermo aveva ribaltando il verdetto di primo grado assolvendo “perché il fatto non costituisce reato” l'ex senatore Marcello Dell'Utri, gli ufficiali dei carabinieri Mario Mori, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno.

Con la stessa sentenza il collegio presieduto da Angelo Pellino aveva ridotto la pena a 27 anni per il boss corleonese Leoluca Bagarella e confermato quella per il medico-boss Antonino Cinà (in primo grado – nel maggio 2018 – erano stati condannati a 28 anni Bagarella, a 12 anni Dell’Utri, Mori, Subranni e Cinà e a 8 anni per De Donno). Dichiarate prescritte le accuse al pentito Giovanni Brusca e a Massimo Ciancimino.

Le motivazioni

I giudici di secondo grado scrissero che la minaccia mafiosa ci fu. Le bombe esplosero nella stagione delle stragi del '92-'93, provocando morte e distruzione. Ci fu anche la trattativa fra i boss e i carabinieri, ma non nei termini in cui è stata ricostruita dall'accusa.

Gli ufficiali del Ros – Mario Mori su tutti – si attivarono perché volevano fermare le stragi. Volevano “disinnescare” la minaccia mafiosa, dall’interno della stessa organizzazione criminale.

Guarda anche

Messina
Denaro, San
Valentino, gli
affari: 27 anni
con la maestra

Mafia, dal Pnrr
ai Santapaola-
Ercolano:
l’allarme della
Dia

Campobello, lo
studio di
architetti: “Noi,
presi in giro da
Lanceri e
Gentile”

Laura
Bonafede nei
‘pizzini’ a
Messina
Denaro: “Gli
sbirri mi stanno
addosso”

Messina
Denaro
‘pizzini’
per Berlusconi
e la nazione

La “improvvida iniziativa” della trattativa da parte dei carabinieri aveva “fini solidaristici” ovvero “la salvaguardia dell’incolumità della collettività nazionale e di tutela di un interesse generale – e fondamentale – dello Stato”.

Fu avviato “un dialogo con i vertici mafiosi finalizzato a superare la contrapposizione frontale con lo Stato che i detti vertici mafiosi avevano deciso dopo l’esito del maxi processo e che era culminata già, in quel momento, con la gravissima strage di Capaci”.

I motivi del ricorso

“Sulla base della suddetta ricostruzione fattuale, la Corte di Assise di Appello – si leggeva nel ricorso per Cassazione – ha contraddittoriamente ed illogicamente assolto gli imputati Subranni, Mori e De Donno, sul presupposto erroneo che gli stessi abbiano agito con finalità “solidaristiche” e, comunque, in assenza del dolo – anche sotto forma della volizione eventuale e pertanto accettata – ovvero di aver agito per alimentare la spaccatura asseritamente già esistente (ut infra) in Cosa Nostra tra l’ala stragista e l’ala moderata, amplificando, oltremodo, i motivi dell’agire illecito, pacificamente, irrilevanti ai fini della connotazione dell’elemento soggettivo. Una tale valutazione non può essere condivisa, posto che, innanzi tutto, contraddice quanto dalla stessa Corte affermato in modo chiaro ed esplicito alla p. 12 71 della motivazione”.

Secondo la Procura generale, i “motivi solidaristici” sono un “argomento del tutto privo di agganci fattuali nella ricostruzione operata dal giudice di appello e totalmente assente anche nelle dichiarazioni rese dal Mori e dal De Donno”.

Oggi ci sarà l’intervento del rappresentante della Procura generale, poi l’arringa dei difensori. Il verdetto potrebbe arrivare in giornata.

Tags: Mafia · Trattativa Stato-mafia

Messina Denaro e il rapporto con la figlia della maestra arrestata: "E' come me, ha dato un senso alla mia vita"

Per Martina Gentile la Procura aveva chiesto l'arresto, ritenendo che sia stata una sorta di vedetta e che avrebbe coperto assieme alla madre Laura Bonafede la latitanza del boss. Di lei, a differenza della figlia naturale, il capomafia parlava con orgoglio: "Mi somiglia perché è cresciuta con me, mi ha dato amore..."



Sandra Figliuolo

Giornalista Palermo

14 aprile 2023 07:00



Perquisizione nella casa della maestra Laura Bonafede

"Io ho cresciuto una figlia che non è mia figlia biologica, ma per me è una figlia e mi ha dato l'amore di una figlia". Così Matteo Messina Denaro parlava di Martina Gentile, la figlia di Laura Bonafede, **l'insegnante arrestata ieri**

mattina perché avrebbe coperto per anni la latitanza del mafioso. "Ha molto di me perché l'ho insegnata io, se vedessi il suo comportamento ti sembrerei io al femminile", aggiungeva l'ex superlatitante in un pizzino inviato a una delle sorelle. E mentre il boss considerava la sua figlia naturale, Lorenza, come "**una degenerata**", in quanto non aveva mai voluto avere a che fare con lui, di Martina Gentile - alias "Tania", "Lupetta" o "Cromatina" - era invece "orgoglioso".

"Era una vedetta del boss"

Per il procuratore Maurizio De Lucia, l'aggiunto Paolo Guido e il sostituto Gianluca De Leo, che coordinano l'inchiesta del Ros dei carabinieri, Gentile, cresciuta con Messina Denaro, col quale avrebbe trascorso diversi anni, sarebbe stata una specie di "vedetta" che, fornendo informazioni al capomafia, soprattutto attraverso pizzini, gli avrebbe consentito di schivare pericoli e, dunque, di proseguire la sua trentennale latitanza. Per questo i pm avevano chiesto l'arresto dell'indagata. Un'istanza che è stata rigettata dal gip Alfredo Montalto, però, perché mancherebbero gli elementi a sostegno delle accuse, anche se Gentile "ha sviluppato un affetto quasi filiare nei confronti di Messina Denaro, affetto peraltro intensamente contraccambiato", scrive il giudice.

La maestra e il boss, la storia nata nel '96 tra pizzini e incontri nel "tugurio"

L'incontro e la lettera: "Carissimo adorato..."

A dicembre scorso Gentile avrebbe incontrato l'ex superlatitante a Campobello di Mazara e gli avrebbe poi scritto una lettera: "Carissimo adorato, che immensa gioia poterti abbracciare, è stato bellissimo, mi sono sentita protetta, importante, felice non so spiegarti, ma poi è stato ancora più bello perché inaspettato. Non sapevo cosa fare, cosa dirti prima ti avrei voluto dire di darmi un passaggio e ti fermavi a mangiare a casa... Utopia! Incredibile come ci hanno tolto tutto. Quando hai tentato la fortuna pensando di diventare ricco, ti ho visto, ho visto tutta la scena, il proprietario è uscito e ha guardato dove andavi e più sopra si sono fermati di parlare e si sono girati a guardarti ma poi tu hai cambiato verso e loro si sono rigirati subito a parlare, secondo me il primo ha pensato che eri lì per controllarlo, ho l'impressione che spaccia tra i suoi amici, i secondi erano incuriositi nel vedere una persona così elegante e ben vestita, chi va vestito così con il tuo portamento? Portamento non mi piace lo usava Merlona, ma il senso è questo". Proprio dalla seconda parte del messaggio, in cui Martina Gentile "ha segnalato - scrivono i pm - tutti i dettagli che potevano essere utili per evidenziare o escludere situazioni di pericolo" al boss, emergerebbe il suo ruolo di vedetta.

Nei pizzini la filosofia di Messina Denaro e il rapporto con la figlia "degenerata"

Il padre all'ergastolo e l'aiuto al latitante

La giovane scriveva poi: "Hai visto mini cugino (suo figlio, *ndr*) ma lui neanche ti ha guardato, che scemo non capisce cosa si è perso (...) Ogni volta non vedo l'ora di partire, quelle poche ore passate insieme mi fanno sentire una famiglia quasi normale, poi si ritorna alla solita vita". L'ultimo passaggio è un riferimento ai viaggi compiuti per andare a trovare il padre, Salvatore Gentile, rinchiuso in carcere a scontare l'ergastolo. Una pena rimediata proprio per aver eseguito gli ordini

di Messina Denaro in relazione all'uccisione di due uomini negli anni Novanta. Per i pm anche l'uso di termini criptici, come "mini cugino", dimostrerebbe come Gentile fosse ben a conoscenza delle dinamiche legate alla latitanza del boss. In un altro passaggio l'indagata scriveva: "Ho messo le luci nei giorni che non dovevo esserci" e questo, secondo la Procura, sarebbe un riferimento alle luci di Natale davanti alla sua abitazione per segnalare al capomafia la sua presenza o assenza da Campobello.

Gli incontri al supermercato e i pizzini della maestra gelosa

"Se posso fare qualcosa per te..."

Gentile chiudeva una delle lettere con la frase: "Se posso fare qualcosa per te, tua Tania". Un'espressione che per il gip metterebbe in evidenza che l'indagata non avrebbe avuto un incarico particolare, altrimenti non si sarebbe offerta di fare qualcosa per l'allora latitante. C'è poi un passaggio che gli inquirenti definiscono "inquietante". Laura Bonafede raccontava a Messina Denaro che la figlia le aveva riferito del loro incontro dicendo "mi ha raccontato l'incontro ed alla fine mi ha scritto". Segno che, dice la Procura, quando si sarebbe trattato del boss, le due donne, pur vivendo nello stesso palazzo, avrebbero comunicato attraverso pizzini, per non essere intercettate.

Le immagini dell'arresto della maestra Laura Bonafede | Video

"E' come una figlia, ha dato un senso alla mia vita"

In un pizzino del 21 aprile dell'anno scorso era Messina Denaro a spiegare chiaramente il suo rapporto con Martina Gentile: "Io ho cresciuto una figlia che non è mia figlia biologica, ma per me è mia figlia e mi ha dato l'amore di una figlia, mi ha voluto bene e mi vuole bene, ha molto di me perché l'ho insegnata io, se vedessi il suo comportamento ti sembrerei io al femminile. E' la ragazza che diceva 'Il sole'. Che voglio dire? Che non sono stato solo e che sciacqualattuga non significa più niente per me". In un altro messaggio diceva ancora: "Ti confido: a me vedi che non è mancato l'amore e l'affetto di una figlia pur non essendo mia figlia, è cresciuta con me, per tanti anni siamo stati assieme tutti i giorni, ha dato senso alla mia vita solitaria, ha molto di me, forse anche troppo, ha il mio carattere perché gliel'ho insegnato io, per lei era predisposta. Oggi è una persona matura, non ci vediamo più perché il destino ha voluto così ma è rimasta molto attaccata a me, quando si può mi scrive. Credo di essere stato fortunato ad averla avuta e ne sono orgoglioso di come è cresciuta anche per merito mio, so che un giorno la conoscerai. Si chiama Cromatina".

© Riproduzione riservata

Rap, trovata la quadra: Forza Italia esprimerà la quota rosa



Todaro verso la presidenza della società

PALERMO di Roberto Immesi

14 APRILE 2023, 05:30

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Partecipate, partita chiusa. Anche la Rap avrà infatti il suo nuovo Cda: è fissata per questa mattina alle 11 l'assemblea dei soci che ufficializzerà la terna che guiderà la società del comune di Palermo che si occupa di igiene ambientale. Poltrone che scottano fra una Bellolampo quasi satura (in attesa di una settima vasca ancora non pronta), una richiesta di aumento della Tari che il sindaco ha già detto di non volere e una differenziata che non decolla, anche se piazzetta Cairoli sta gestendo concorsi per l'assunzione di centinaia di nuovi lavoratori.

La Rap è l'ultima azienda che arriva allo spoil systems: settimana scorsa è stata la volta di Amat, ma sulla partecipata che gestisce la raccolta dei rifiuti era sorto il problema della quota rosa. O meglio, di chi dovesse indicarla: da un lato la nuova Democrazia cristiana, che però ha già indicato una donna alla presidenza della Sispi (Giovanna Gaballo) e quindi voleva puntare su un uomo, dall'altro Forza Italia (e in particolare l'area dell'assessore regionale Edy Tamajo) che invece finora non aveva nominato donne.

Un braccio di ferro che si è risolto solo ieri a favore dei cuffariani, con Tamajo “costretto” a ritirare il suo candidato, ossia l'ex consigliere dell'Ottava circoscrizione **Massimiliano Crapa**: un passo indietro “compiuto per senso di responsabilità”, fanno sapere ambienti azzurri, sottolineando la volontà di non arrivare alla rottura. Massimo riserbo sul nome scelto ieri sera, almeno finché non verranno compiute le verifiche dagli uffici, anche se si tratterebbe di una avvocatessa.

Maggiori certezze ci sono invece sul resto del cda. Presidente dovrebbe essere l'industriale Giuseppe Todaro, scelto direttamente dal sindaco Lagalla: già componente del cda di Gesap, nome di primo piano di Confindustria, presidente della società Osp che lavora al porto di Palermo e che avrebbe superato i controlli su presunte incompatibilità dovute proprio a quest'ultimo incarico. Terzo nome l'avvocato Edoardo Scarlata, in quota nuova Dc.

Palermo, la morte della docente Cinzia Pennino e il giallo del vaccino anti Covid

14 Aprile 2023



Cinzia Pennino

È stata rinviata al prossimo 4 maggio- per l'assegnazione dell'incarico al perito che dovrà verificare se esiste una causa-effetto tra la somministrazione del vaccino e il decesso - l'udienza preliminare che vede imputato di omicidio colposo Vincenzo Fazio, il medico che somministrò il vaccino Astrazeneca a Cinzia Pennino, la docente di Scienze dell'istituto Don Bosco morta a 46 anni, il 28 marzo 2021, 17 giorni dopo la inoculazione.

Il decesso sarebbe stato causato da una trombosi, provocata, secondo gli inquirenti, dal medicinale. La donna era obesa e avrebbe dovuto ricevere - secondo l'accusa - un vaccino a vettore mRNA, come Pfizer e Moderna.



Naviga ultraveloce, con la nostra fibra la velocità è di casa

Posteitaliane



Rinnova il tuo giardino! Oltre 90.000 prodotti con consegna gratuita.

Leroy Merlin



Vacanza nel Mediterraneo con 150€ di sconto!

Alpitour

Raccomandato da Outbrain

**PROCURA****Insegnante di Palermo morì dopo il vaccino, indagato un medico**

La vittima sette giorni prima dell'inoculazione, avvenuta a fine marzo del 2021, era andata a farsi vaccinare ma il medico di turno le disse che sarebbe dovuta tornare perché, viste le sue condizioni fisiche, non avrebbe potuto darle Astrazeneca. Una cautela non seguita da Fazio che, per gli inquirenti, avrebbe determinato la morte della donna.

Lo schiaffo della Figc, Cagliari sì ma Palermo no: tutti i motivi dell'esclusione da Euro 2032

Un anno fa stadio della semifinale playoff per la qualificazione ai Mondiali, ora la Federazione ha lasciato fuori il capoluogo siciliano dalla candidatura all'organizzazione del torneo continentale. Da Gigi Riva allo scarso peso politico: sono diverse le cause che avrebbero portato alla bocciatura



Francesco Sicilia

Giornalista

14 aprile 2023 10:45



Gli spalti del Barbera in occasione di Italia-Macedonia del Nord del 24 marzo 2022 (Foto: LaPresse)

"Palermo è stata straordinaria, eccezionale. Torneremo presto, la città stramerita la Nazionale". E' la sera del 24 marzo 2022, una delle più amare della storia per il calcio italiano: **gli azzurri hanno appena perso con la Macedonia del Nord al Barbera** e sono fuori dai Mondiali per la seconda volta di fila. Il presidente della Figc Gabriele Gravina,

nonostante la tremenda delusione, riesce a trovare parole al miele per ringraziare dell'accoglienza il capoluogo siciliano. In effetti, come già accaduto in passato in altre occasioni, il pubblico è stato caldo e generoso nel tentativo vano di spingere, quantomeno allo spareggio finale col Portogallo, la squadra di Mancini. Insomma, l'Italia del pallone è col morale sotto i tacchi, ma se c'è qualcosa da salvare in quella notte tragica - sportivamente parlando - è proprio il consolidato rapporto di affetto fra il Barbera e gli azzurri.

L'idillio non sembra essere scalfito nemmeno dalle polemiche del dopo gara. In un clima di inevitabile nervosismo, per l'eliminazione, nei giorni successivi prima c'è **lo scontro sulle condizioni dello stadio con il Palermo Fc che replica con una dura nota a un articolo del *Corriere***. Poi circola un video sugli spogliatoi dello stadio lasciato parecchio in disordine al termine della partita. **La Figc e Bonucci chiedono scusa**, spengono l'indignazione social sul nascere, ma precisano: "Non era proprio così quando siamo andati via". Nonostante qualcuno oggi **ricordi quell'episodio**, scrivendo a *PalermoToday*, è difficile credere che ciò abbia giocato un ruolo decisivo nel **depenamento di Palermo dalla candidatura italiana a Euro 2032** da parte della Federazione.

Eppure da quel 24 marzo 2022 al 12 aprile 2023, giorno in cui la Figc ha consegnato all'Uefa il dossier finale, con cui sfida la Turchia, per l'organizzazione del torneo continentale, sembra trascorsa un'eternità. "Le città designate a ospitare la fase finale dell'Europeo sono Milano, Torino, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Cagliari. La città di Palermo continuerà a essere coinvolta nell'iter a supporto della candidatura", si è limitata a dire ufficialmente la Federazione, senza aggiungere dettagli. Ma perché proprio Palermo da sede designata per una partita fondamentale è stata declassata e non considerata in grado di ospitare la rassegna in programma fra nove anni?

Dopo 24 ore di insolito silenzio su una decisione del genere che oltre a prestigio e passione, significa anche tanti soldi, **i massimi rappresentanti della politica locale hanno iniziato a inviare comunicati stampa**, sollecitati anche dai numerosi interventi di consiglieri comunali e deputati regionali. Una reazione che sembra tardiva e forse inutile a questo punto.

Il presidente della Regione Renato Schifani, per esempio, ha detto di aver "avviato un'interlocuzione con Gravina". Ma non si capisce come Palermo possa essere ripescata, dato che ormai il dossier alla Uefa è stato presentato e difficilmente l'organismo europeo aumenterà il numero delle città candidate. Dieci sono e dieci quasi sicuramente rimarranno. Anche perché le candidature degli altri Paesi a Euro 2028 e a

Euro 2032, compresa quella della Turchia, unica sfidante dell'Italia, rispondono a questo criterio.

"Sorprende e dispiace l'estemporanea decisione che esclude Palermo e la Sicilia da una manifestazione calcistica internazionale, penalizzando oltre 5 milioni di cittadini e concentrando prevalentemente l'evento nell'area centro-settentrionale del Paese", ha detto il sindaco Roberto Lagalla. "Nel passato, la città di Palermo si è sempre fatta trovare pronta in occasione di simili appuntamenti e a oggi almeno cinque tra le sedi prescelte non offrono tutti i requisiti richiesti", ha aggiunto il primo cittadino in quello che appare un tentativo di battere i pugni sul tavolo arrivato a partita ormai finita.

Lagalla non fa neanche nomi, ma pare che anche gli stadi di Bari, Genova, Napoli e Verona non siano proprio dei gioiellini. Poi c'è Firenze dove pochi giorni fa è scoppiato il caso dei fondi Pnrr: il Comune vorrebbe impiegare le risorse per un nuovo Franchi, ma è arrivato lo stop della Commissione europea. Resta il fatto che quei cinque capoluoghi hanno avuto la meglio su Palermo. Hanno fatto valere maggior peso politico? Hanno sposato la causa con più convinzione? E poi, nella scelta della Figc, è davvero così importante il fattore stadio? Si pensi che l'altra esclusa - all'inizio le città in lizza erano 12 (le stesse di Italia '90) - è stata Udine con la modernissima Dacia Arena.

Gli interrogativi restano tanti, di certo c'è che, viste le condizioni degli altri catini italiani, sembra ancor più paradossale che, nel giro di 385 giorni, il Barbera da location ideale per la semifinale playoff delle qualificazioni Mondiali diventi ruota di scorta per Euro 2032. Ma pare che in via Allegri abbiano avuto anche delle perplessità logistiche sull'eventualità di piazzare fra le sedi del torneo sia la Sardegna che la Sicilia. Qualcuno potrebbe far notare che 33 anni fa, con molti meno collegamenti aerei, le due isole maggiori ospitarono le partite di Italia '90, con Cagliari che si sobbarcò anche l'arrivo degli *hooligans*.

La Figc, alla fine della fiera, non se l'è sentita di inserire Cagliari e Palermo nella mappa dell'eventuale europeo italiano. E così il capoluogo sardo si è imposto anche perché sarebbe più avanti nel progetto per il nuovo stadio che sarà intitolato a Gigi Riva. Fare fuori uno dei simboli della Nazionale, sia da calciatore che da dirigente, sarebbe stato impopolare. Non che bocciare Palermo abbia destato meno clamore, ma qualcuno doveva uscire dal lotto ed è toccato alla Sicilia.

E così è andato in onda tutto questo trambusto, pieno di dichiarazioni di facciata, talvolta pure poco convincenti. Unico assente al coro di indignati è il Palermo Fc. Vero è che la società rosanero - non essendo proprietaria dello stadio - è soltanto indirettamente

coinvolta nella vicenda. Ma pare singolare che un club che aspira a una dimensione internazionale, soprattutto dopo l'approdo degli sceicchi del City Football Group, non abbia speso una parola per commentare l'esclusione. La vicenda è delicata e, probabilmente, non c'è voglia di rischiare di creare malumori a Palazzo delle Aquile, con il quale c'è anche in ballo la questione della concessione del Barbera, riapertasi di recente con le **polemiche sull'incasso del concerto di Vasco Rossi**, in programma a giugno prossimo. Anche se dalle parti di viale del Fante la bocciatura non fa certamente piacere, per il momento si è scelta la via del *no comment*.

Dopo il sottopasso di via Crispi, sarà chiuso il ponte Bailey: "Si rischia la paralisi totale"

L'allarme lanciato dal consigliere comunale Randazzo (M5s): "L'amministrazione si faccia promotore di una serie di incentivi per il trasporto pubblico prevedendo ad esempio l'incremento o l'introduzione di nuove linee di bus e navette gratuite per collegare alcuni parcheggi pubblici con il centro della città durante il periodo dei lavori"



Redazione

14 aprile 2023 10:30



"Al caos traffico in via Crispi e via Roma per il cantiere sulla struttura nei pressi di piazza XIII Vittime, la settimana prossima per lavori necessari di manutenzione chiuderà dal 18 al 21 aprile 2023 il ponte Bailey alla Guadagna sul fiume Oreto. Si rischia la paralisi totale". A lanciare l'allarme sulla viabilità cittadina è il consigliere comunale del M5S Antonino Randazzo.

"Non bastano misure come la sospensione parziale della Ztl su via Roma per ridurre ulteriormente l'impatto della chiusura del sottopasso - aggiunge Randazzo - o gli appelli del sindaco all'utilizzo di mezzi pubblici. L'amministrazione comunale si faccia promotore di una serie di incentivi per il trasporto pubblico prevedendo ad esempio l'incremento o

l'introduzione di nuove linee di bus dalle periferie di Palermo e navette gratuite per collegare alcuni parcheggi pubblici (Stazione Centrale, Basile, Oreto, Bonagia ad esempio) con il centro della città durante il periodo dei lavori".

Da Caruso a Pogliese senior, occhi sull'ex Italcementi



Un'area di 6 ettari che, nelle idee di chi l'ha acquistata, dovrebbe diventare un albergo e un polo logistico

CATANIA di Luisa Santangelo

14 APRILE 2023, 06:04

0 Commenti Condividi

9' DI LETTURA

CATANIA – Un **grande hotel** pronto a sveltare sulla città. Dritto di fronte al mare, con una vista privilegiata sul **Porto di Catania**. L'**ex cementificio Italcementi di via Domenico Tempio** si candida a essere il più importante affare che il capoluogo etneo abbia visto da tempo. Non solo per le dimensioni, la superficie complessiva è di **circa sei ettari**, ma anche per via dei **nomi coinvolti** nella realizzazione di una "**rigenerazione urbana**" che promette di **cambiare drasticamente l'impatto con l'arrivo in città**. Per un'operazione del genere i nomi devono essere di primo piano: innanzitutto la **famiglia Caruso**, quella di **Emanuele Caruso**, vicino alla ditta che si occupa di igiene urbana **Rem srl**. E poi il commercialista **Antonio Pogliese**, papà dell'ex sindaco e oggi **senatore di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese**.

Per capire i contorni di questa storia bisogna tornare indietro almeno a un anno fa. Quando, tra le voci di una città-cortile, comincia a circolare una a proposito del fatto che l'ex Italcementi, **di fronte al porto**, fosse destinato a grandi cose. Uno **spazio congressuale, con alberghi e zone verdi**, rivolto a un turismo di alto livello. Al posto dello scheletro della cemeniteria, vetrate ariose. Un vuoto urbano finalmente riempito e ripulito dalle macerie e dai clochard.



La Ex Cem srl e la Caruso spa

Ma l'operazione è ben lungi dall'essere solo una voce. Al centro di tutto, c'è la **Ex Cem**: si tratta di una **società a responsabilità limitata** costituita a **ottobre 2021** e amministrata da **Giuseppe Maria Santangelo**. Ma è quando si va a guardare la proprietà della Ex Cem che il quadro comincia a chiarirsi: l'azienda è, metà e metà, della **Hub Services** e della **Caruso spa**. Controllata e controllanti hanno sede nello stesso posto: **via Cosmo Mollica Alagona**, alla **zona industriale di Catania**.

È da qui che si arriva al primo dei volti noti di questa faccenda: **Emanuele Gaetano Caruso**, classe 1967, originario di **Paternò**, imprenditore del settore dei rifiuti. Della Caruso spa è stato **amministratore unico fino all'agosto 2020**, quando la qualifica passa a **Salvatore Caruso**, classe 1987. È proprio di quei giorni, infatti, l'arresto di Caruso senior con l'accusa di **corruzione aggravata**: la **Direzione investigativa antimafia di Palermo** aveva seguito lui e la sua compagna, la siracusana **Daniela Pisasale**, fino a coglierli nella flagranza della **consegna di una tangente** all'allora **coordinatore della discarica di Bellolampo**, nel capoluogo di regione.

A quei tempi, la Dia palermitana stava lavorando sugli **interessi criminali** nel **ciclo dei rifiuti in Sicilia**. Così, nell'ambito di un'indagine articolata, gli investigatori si erano imbattuti nei **presunti favoritismi** che la **Realizzazioni e montaggi (Rem) srl** e la **Ecoambiente Italia**, entrambe amministrate da Pisasale, avrebbero ottenuto pagando **sostanziose**

mazzette al dipendente della Rap, la municipalizzata che a Palermo si occupa della spazzatura.

Il giorno dell'arresto, **Emanuele Gaetano Caruso** avrebbe avuto con sé una busta con cinquemila euro in contanti. Poco più di **13mila** vengono invece trovati nella sua auto. È il **7 agosto 2020**: l'8 agosto non è più amministratore della Caruso spa. A **maggio 2021**, lui e Pisasale vengono condannati – **in primo grado, col rito abbreviato** – a **quattro anni** per corruzione semplice. **Il processo di Appello è ancora in corso.**

Il proscioglimento dall'accusa di mafia

Non è la prima volta che Caruso deve fare i conti con la giustizia. La stessa Caruso spa viene sequestrata nel lontano **2004**, nell'ambito di un'inchiesta in cui l'imprenditore paternese viene accusato dalla procura di Catania di **associazione mafiosa**. Per i magistrati, è **intraneo al clan Santapaola**. Il tribunale del Riesame poi ricalibra il reato, che diventa **concorso esterno alla mafia**. L'Appello prima e la Cassazione poi confermano il proscioglimento: nella sentenza del 2013, con la quale si stabilisce la **restituzione dei beni a Caruso**, vengono raccontate estorsioni, presunti incontri serali con latitanti e "messe a posto". Per i giudici, l'imprenditore è **vittima di estorsione da parte di Cosa nostra**. Tutt'altro che partecipe.

Viene **assolto con formula piena** anche suo fratello, **Gaetano Caruso**, socio in affari di Emanuele e suo braccio destro. Classe **1969**, **Gaetano Caruso** è titolare del cento per cento delle quote della **Hub Services**, la società che insieme alla Caruso spa è proprietaria della Ex Cem srl e, quindi, del **gigantesco ex cementificio di via Domenico Tempio**.

È da qui, quindi, che arrivano i propositi multimilionari sul vecchio stabilimento Italcementi. Che, secondo il progetto elaborato dall'architetto **Giuseppe Scannella** (ex presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania), non dovrebbe essere solo **un affare privato**. Ma potrebbe anche coinvolgere le **istituzioni pubbliche**. In particolare, **il Comune di Catania e l'Autorità di Sistema portuale della Sicilia orientale**.

Antonio Pogliese e la collaborazione “privato-pubblico”

Palazzo degli elefanti potrebbe guadagnarci un **parco pubblico**, con eventuali servizi tipo edicole e chioschi, all'interno del quale sarebbero incastonate le strutture della cementeria: la **vecchia fornace** con la sua ciminiera, i silos, l'edificio delle linee produttive. Tutti riqualificati e, in qualche caso, **collegati con passerelle aeree**.

Una **collaborazione tra privati e pubblico** (su cui “**non esistono specifiche regolamentazioni**”, si legge in un documento che *LiveSicilia* ha potuto visionare) sarebbe un'opportunità per la città, scrive **uno dei consulenti** scelti dalla Ex Cem: il **dottor Antonio Pogliese**. Di professione commercialista, padre dell'ex sindaco di Catania e oggi senatore di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese.

Guarda anche